



LIBERO POPOLO IN LIBERA PATRIA

(a cura del Movimento de Liberazione Nasionale del Popolo Veneto)





Dedicato alla mia Guida
che saggiamente mi assiste, mi sostiene, mi incoraggia
e non mi ha mai abbandonato in questo cammino di liberazione.
Dedicato anche agli uomini e alle donne del MLNV, veri Patrioti,
che in tutti questi anni hanno mantenuto fede al loro impegno
nei confronti della Serenissima Patria
e hanno combattuto e resistito al mio fianco
nonostante le ingannevoli malignità create ad arte
e spesso sostenute allo scopo di demolire questo MLNV.
A tutti loro va la mia più sincera gratitudine.
Al mio Rufus e oggi al mio Black, patrioti a quattro zampe, buoni, fedeli e
coraggiosi compagni di vita.

WSM

Venetia, sabato 30 aprile 2022

Sergio Bortotto

Presidente del Movimento di Liberazione e del Governo Veneto
Provvisorio.



DOVEROSE PRECISAZIONI

*non criticare quello che non puoi capire!
(con tutto il rispetto per i somari, ovviamente.)*

Ci rammarica infatti, dover constatare la scarsa educazione e la quasi totalità di assenza di motivazioni di alcune critiche che ci vengono rivolte.

Il Presidente del MLNV
Sergio Bortotto

Pur approvando il principio per cui è sempre nostro diritto difenderci, difendere i nostri cari e i nostri beni da qualsiasi aggressione, si fa appello al senso di responsabilità di ogni Cittadino del Popolo Veneto, anche radunato sotto qualsiasi gruppo o sigla.



Devono immediatamente cessare le attività di contrasto allo stato occupante e che di fatto risultino inadatte e controproducenti per gli stessi partecipanti.

La resistenza all'illegale ingerenza delle autorità di occupazione straniera italiane deve essere comune e condivisibile da tutti coloro che vogliono il ripristino di sovranità del Popolo Veneto sulle proprie terre.

Non si deve e non si possono porre in essere iniziative che nel loro concretarsi mettano a rischio i Cittadini Veneti che vi partecipano e indirettamente espongano anche tutti gli altri Patrioti, compreso questo MLNV-GVP alle rappresaglie da parte italiana.

La lotta di liberazione deve evolversi dalla fase di pura protesta e concretarsi in una mirata e condivisibile opposizione che consenta



di equilibrare la partecipazione di tutti i Patrioti ad azioni comuni e soprattutto non violente.

Dobbiamo essere consapevoli dei nostri diritti e della nostra forza ... ma dobbiamo ricordarci che essere forti non significa necessariamente essere violenti.

Non possono essere più tollerate iniziative, specialmente reclamistiche di parte, che ledano gli interessi nazionali e il legale, legittimo e non violento percorso di autodeterminazione del Popolo Veneto.

WSM

Con onore e rispetto

Venetia mercoledì 13 febbraio 2019

Sergio Bortotto

Presidente del MLNV e del Governo Veneto Provvisorio



LINGUA UFFICIALE NAZIONALE

SEZIONE 05 – ARTICOLO 11 - OGVP

L'Ordinamento Giuridico Veneto Provvisorio (OGVP) riconosce quale lingua ufficiale e nazionale il "VENETO" in ogni sua espressione idiomatica e inflessione gergale.

Avendo esigenze e necessità di agevolare sia la comunicazione degli atti ufficiali che quella personale, durante la fase di transizione e in attesa di un'ufficiale definizione della grammatica, intesa anche come regole ortografiche e di punteggiatura, della fonologia, morfologia, sintassi, semantica e pragmatica, l'OGVP adotta quale lingua accessoria e di utilità qualsiasi altra lingua in uso attualmente dal Popolo Veneto.

commento

L'OGVP, fino a indiscutibile dimostrazione, non riconosce e/o prende atto che la lingua c.d. italiana sia da considerarsi tale. E' discutibile la sua origine anche in relazione alla possibile sua derivazione proprio dalla lingua veneta e come tale quindi compatibile con il suo uso.



IL SIMBOLO DE LA REPUBBLICA VENETA

Ecco il logo de la Republica Veneta ridisegnato da Marco Rigato e messo a disposizione di tutti i Veneti, compresi i gruppi indipendentisti.



Ricordo anche:

SEZIONE 09 – ARTICOLO 06 dell' Ordinamento Giuridico Veneto Provvisorio.

Tutti i simboli, emblemi, stemmi e decorazioni che per storia, tradizione, cultura e consuetudine sono riconducibili alla Repubblica Veneta o Serenissima Repubblica di Venezia, sono patrimonio imperituro del Popolo Veneto e delle Istituzioni Marciane che lo rappresentano.

E' libera ogni rappresentazione che da tali simboli, emblemi, stemmi e decorazioni, tragga ispirazione, estro ed espressione anche in ambito privato a condizione che non costituisca confusione e similitudine con le Istituzioni Marciane con esse rappresentate o indecoroso e inopportuno riferimento a decremento delle stesse e del Popolo Veneto.

La Bandiera Nazionale è il Gonfalone di San Marco in ogni sua foggia, misura e riproduzione.

Il Gonfalone di San Marco è espressione della Nazione Veneta e del Popolo Veneto e deve essere esposto e adeguatamente presentato in ambito istituzionale e in egual modo, facoltativamente, anche in ambito privato.

Sarà dato mandato ad un'apposita commissione di saggi al fine di determinare le caratteristiche e ogni altra peculiarità ascrivibile alla simbologia istituzionale.



IL LOGO DEL MLNV-GVP

Il logo e il fregio del MLNV è rappresentato dal leone di San Marco o leone marciano o leone alato "in moeca", tratto dal simbolo di San Marco Evangelista e secolare simbolo della Repubblica di Venezia. Nell'icona tradizionale "in moeca" della Repubblica Veneta il leone di San Marco è diversamente raffigurato con spada e/o con il Vangelo aperto e l'iscrizione "PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS". Richiamandosi alla tradizionale raffigurazione storica della Repubblica e ai doveri che il MLNV si è dato nei confronti della Serenissima Patria il logo antepone uno scudo a difesa del simbolo della Nazione. Nello scudo è raffigurato San Michele Arcangelo, Patrono del MLNV e della futura Polizia Nazionale





IL SIGILLO DI STATO

Il sigillo di stato è rappresentato dal simbolo del MLNV (sopra) sormontato dalle scritte "LA SEGRETERIA DI STATO" (in alto), e "UCC File Number 2019-086-9892-8" (in basso).

Sotto in grado è riportata la dicitura "SIGILO DE STATO".

Il simbolo del MLNV è circondato dai sestieri del Gonfalone (la nostra bandiera nazionale) e racchiusi a loro volta da una corda marinara simbolo della storica e tradizionale vocazione della nostra Patria.

Sullo sfondo del leone è raffigurato il "FIORE DELLA VITA".





INO UFFICIALE DEL MLNV

SEM PATRIOTI
LIGAI A STA TERA DA VINCOLI DE SANGUE
DE ALEANSA E LIBARTA'
SEMO ORGOGLIOSI DE ESAR QUEL CHE SEMO
SEMO DA SEMPRE UN POPOLO E UNA NAXION
NE SCIAVI NE SERVI
PARONI DE NOI STESI
INTERPRETI DESO DEL NOSTRO DESTIN
PARCHE' OGNI POPOLO RECLAMA A SO TERA
E OGNI NASION A SE ERGE LA
DOVE FORGIANDO PASA' E PRESENTE
DECIDE EL NATURALE LEGITIMO DESTIN
NE SCIAVI NE SERVI
PARONI DE NOI STESI
INTERPRETI DESO DEL NOSTRO DESTIN
LIBERI GAVEM DECISO DE ESAR QUEL CHE SEMO
UN GRANDE POPOLO NA GRANDA NAXION.



LA NOSTRA BANDIERA

Questa è la bandiera della NAZIONE VENETA e non di un partito politico italiano e tanto meno della regione veneto inventata dall'italia.

Al partito italiano della "lega" dico di usare la bandiera della vostra regione veneto italiana ma non la nostra bandiera perché così la disonorate e la infangate e questo vale anche

per tutte le istituzioni italiane che illegalmente ne fanno uso ostentandola al fianco del loro tricolore.





PREMESSA

Questo sito è ricchissimo di contenuti e la loro lettura e comprensione richiedono tempo ed energia.

Questa premessa ha lo scopo di introdurre i **nuovi visitatori** nella comprensione degli elementi giuridici e pratici, che legittimano il Movimento e la Repubblica Veneta come stato nazionale.

Questo è un articolo che sintetizza i passi compiuti per il pieno riconoscimento della Repubblica Veneta e di quanto c'è ancora da fare per il totale ripristino di sovranità del Popolo Veneto sulle proprie terre d'origine, ancora oggi occupate dallo stato straniero italiano.

Sarà più agevole poi addentrarsi nei dettagli esposti in altre sezioni per approfondire i vari argomenti.

Il nuovo sito istituzionale (www.republicaveneta.org) è in fase di implementazione e sarà destinato alla promozione della Nazione Veneta in tutti i suoi aspetti, compresi quelli imprenditoriali, culturali, sociologici, tradizionali ... e via così.

Una volta considerate queste informazioni potrete sottoscrivere la dichiarazione di AUTODETERMINAZIONE E DI SOVRANITA' PERSONALE E DI NAZIONALITA' VENETA e dichiararvi Cittadini del Popolo Veneto.

Oggi come oggi, infatti, anche se la maggior parte dei Veneti è di Nazionalità Veneta per ius sanguinis viene loro imposta illegalmente la cittadinanza italiana.

Per chi non fosse veneto di discendenza è prevista la richiesta di naturalizzazione anche dall'ordinamento giuridico provvisorio.





Il percorso del MLNV è un percorso legale, legittimo e previsto dal diritto internazionale, si chiama **AUTODETERMINAZIONE** (ed è per questo che fa tanto paura alle autorità d'occupazione straniere italiane che ripetutamente aggrediscono il MLNV con false inchieste poliziesco/giudiziarie).

Il principio di autodeterminazione dei popoli ha definitivamente soppiantato l'ottica tradizionale della sovranità statale, poiché in questo modo uno dei principali parametri di autorità degli Stati era la soddisfazione dei bisogni e l'accettazione da parte della popolazione.

È palese che tale principio sta alla base della democrazia e ha dato il colpo di grazia agli Stati multinazionali e coloniali.

Nonostante la forte accettazione del principio di autodeterminazione dei popoli, questo trova normazione solo in tre aree:

- 1) come postulato anti-coloniale;
- 2) come divieto all'instaurazione e mantenimento di regimi di occupazione straniera
- 3) come condizione per il pieno accesso al governo di tutti i gruppi razziali.

Un popolo sottoposto a regime militare di uno Stato terzo è legittimato per legge all'autodeterminazione.

Questo è dunque il presupposto giuridico per cui questo MLNV ha denunciato lo stato straniero occupante italiano e rivendicato



l'autodeterminazione del Popolo Veneto e che sta alla base dell'esistenza stessa del MLNV.

Non potrebbe esistere un MLNV se non esistesse una Patria da liberare da un'occupazione straniera, in caso contrario non saremmo MLNV ma "insorti".

La nostra denuncia e la richiesta di riconoscimento del MLNV da parte dell'ONU non ha la pretesa di essere giudicati



meglio di altri Veneti; tale “meccanismo” di riconoscimento presuppone una condizione giuridica in conseguenza della quale viene ammessa l’esistenza della Repubblica di Venezia nell’attuale condizione di occupazione straniera.

Riconosciuto il MLNV si riconosce l’esistenza nell’attuale condizione della Repubblica di Venezia con tutte le conseguenze derivanti dal diritto all’autodeterminazione per il Popolo Veneto.

Quindi ogni successiva iniziativa, Costituente compresa, sarà certamente avvalorata e assistita dal principio di effettività, almeno quale mero rafforzativo del nostro diritto all’autodeterminazione.

Non di meno, la partecipazione di questo MLNV alla ricostruzione della Repubblica Veneta è per volontà dei promotori e dei militanti più "tecnica" che "politica".

Abbiamo individuato nel MLNV il soggetto di diritto internazionale che ci consente di esperire questo percorso e di tentare presso le sedi internazionali il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione del Popolo Veneto.

Secondo noi ci sono le premesse per rivendicare tale diritto e il MLNV è il soggetto che, secondo le norme del diritto internazionale, può rivendicare tale diritto in nome del Popolo Veneto.

Tutto questo però non arroga alcunché al MLNV, perché l’esercizio di tale diritto spetta esclusivamente al Popolo Veneto e a nessun’altro.





Le ragioni stesse dell'esistenza del MLNV sono limitate al conseguimento del ripristino dell'indipendenza del Popolo Veneto, fatto ciò il MLNV ha raggiunto il suo scopo e non ha più motivo di esistere. Il MLNV si è proposto di rivendicare e di liberare la Patria dall'occupazione straniera e di portare il Popolo Veneto a libere elezioni.

Una volta rivendicata l'autodeterminazione e create le circostanze per preparare il ripristino istituzionale, a tale fase il MLNV parteciperà solo come "garante".

Il MLNV dovrà infatti garantire l'esercizio di una Costituente ed eserciterà e assicurerà la sicurezza nazionale e l'insediamento di un Governo provvisorio con prefissati e circoscritti compiti e funzioni. Il MLNV non ha alcuna pretesa e nessuna ambizione politica ma è al servizio della Patria Veneta e del Popolo Veneto.

Ora chiedetevi perchè le altre "forze indipendentiste", partiti politici di vecchia e nuova data compresi, non condividono questo percorso giuridico previsto dal diritto internazionale ?

Vogliono veramente l'indipendenza e il ripristino di sovranità per il Popolo Veneto o cercano con tale pretesto di ritagliarsi una propria posizione nell'attuale ambito politico che è e rimane del tutto italiano ?

La sovranità del Popolo Veneto va reclamata ed esercitata nelle forme previste dallo stesso diritto internazionale e non deve essere mercanteggiata.



LA BUGIA DEL REFERENDUM PER L'INDIPENDENZA

Il referendum per l'indipendenza è un'altra di queste menzogne perché per fare un referendum bisogna dichiararsi italiani e noi VENETI non siamo MAI diventati italiani.

Dire ai Veneti di fare un referendum per ottenere ciò che è già previsto per legge (autodeterminazione) è un controsenso non solo giuridico ma un tradimento nei confronti della Patria che, essendo

“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci”. (Mt.7,15)



occupata dallo stato straniero italiano, viene vilipesa da questi sciacalli che pretendono che i Veneti si dichiarino italiani.

Ma se voi aveste uno straniero che con la violenza e abusivamente si è insediato in casa vostra, pretende che lo manteniate e vi impedisce di riconoscervi per quello che siete, vi depreda delle vostre risorse e fa di tutto per cancellare la vostra identità ... cosa fate chiedete a questo delinquente se potete fare un referendum fra



i vostri familiari per decidere se chiedergli di andarsene ??? ... o applicate la legge (autodeterminazione), denunciate il delinquente e chiedete aiuto ai vicini e agli amici per buttarlo fuori di casa ???

Un referendum per l'indipendenza è un tipo di referendum in cui i cittadini di un territorio, decidono se il territorio deve diventare uno Stato indipendente.

Il referendum sull'indipendenza è considerato positivo se i cittadini approvano l'indipendenza o esito negativo, se non lo fanno. Il successo di un referendum per l'indipendenza può o non può comportare l'indipendenza, a seconda della decisione degli altri Stati sovrani.

Lo stato straniero occupante italiano non prevede questo tipo di "istituto" per cui anche fosse positivo l'esito di un referendum, non verrebbe meno la dominazione italiana che non prevede neppure costituzionalmente una simile possibilità.

Ma c'è di più.

Il percorso referendario proposto da taluni partiti politici indipendentisti contrasta con la condizione giuridica attuale in cui versa la nostra Patria.

Come abbiamo già detto, il Popolo Veneto ha perso la propria sovranità a causa di una ripetuta occupazione straniera a seguito di un'invasione e quindi a causa di una forza maggiore. Sul piano del diritto internazionale, l'avvenuta invasione e la conseguente dominazione di uno stato straniero non trova giustificazione alcuna per legittimare anche la presenza odierna dello stato occupante italiano.

Pertanto, come può un Veneto ambire a ricoprire cariche istituzionali nell'ambito dello stato straniero occupante italiano? E inoltre... in virtù di quale principio giurisprudenziale e del diritto il



Popolo Veneto dovrebbe chiedere allo stato straniero italiano di concedergli una sovranità che è già sua?

Nella definizione del politologo americano Anthony Downs il partito politico è «una compagine di persone che cercano di ottenere il controllo dell'apparato governativo a seguito di regolari elezioni». La strategia principale è l'occupazione di cariche elettive. Noi del MLNV, ovviamente, non crediamo nella "strategia" dei partiti politici e anche laddove un partito così detto indipendentista riuscisse a controllare l'apparato governativo, anche solo di una parte del territorio, avrebbe raggiunto tale posizione di potere con le regole dettate dallo stato straniero occupante e ad esse sarebbe pertanto assoggettato.

In virtù di quelle stesse regole, per le quali il partito politico ha accettato la competizione elettorale, non può poi violarne i principi costituzionali... e nello stato straniero occupante italiano non vi sono norme che prevedono alcuna possibilità di dichiarare indipendente una parte di territorio.

Vale anche la pena ricordare che un partito indipendentista è costretto suo malgrado a competere ad elezioni amministrative in un ambito territoriale che solo parzialmente corrisponde ai territori della Repubblica Veneta.

Il territorio del Veneto, quale espressione dell'ente regione veneto dello stato straniero italiano, nulla ha a che fare con i territori della nostra Patria. Noi del MLNV non crediamo pertanto attuabile o appropriato affidare le proprie istanze d'indipendenza ad un partito politico.

Queste sono le menzogne dei "caregari" e "poltronai" di turno che con il pretesto indipendentista aspirano a posizioni di potere nell'ambito di istituzioni straniere italiane.
NON CREDETE AI PARTITI POLITICI, NEPPURE A QUELLI CHE SI DICHIARANO INDIPENDENTISTI.



Gabriele Perucca

Non c'è alcuna differenza morale o istituzionale nel presentarsi come candidato ad elezioni comunali, provinciali, regionali piuttosto che nazionali italiane.

Nessuna.

In tutti i casi sei sempre parte dell'apparato politico-amministrativo dello stato di riferimento.

La Costituzione Italiana parla chiaro.

In tutti i casi ti presenti con liste che sono partiti italiani.

In tutti i casi prendi lo stipendio dallo stato italiano.

In tutti i casi presti giuramento alla bandiera e al Popolo italiano.

In tutti i casi rispondi per ogni azione ai tuoi elettori italiani e per ogni atto illegale alla magistratura italiana.

Chi dice che resta a candidarsi nel proprio comune, provincia o regione per motivi patriottici veneti aborrendo Senato o Parlamento italiani dice una tristissima boiata a cui ci possono credere solo coloro i quali non conoscono la costituzione italiana.

Chi resta qui invece di andare a Roma non fa nulla di diverso o di moralmente elevato o supremamente eroico per la causa libertaria del Popolo Veneto contribuisce in egual misura all'allontanamento dal vero obiettivo finale che resta la liberazione della nostra terra e non la partecipazione alla vita politica di chi ti occupa illegalmente da 146 anni. L'Italia vuole tanti Veneto Stato e tanti Indipendenza Veneta.

Chi non sa guardare al passato non sa leggere il futuro.

Vico docet.

La Costituzione Italiana riconosce esplicitamente il ruolo dei Partiti Politici quando scrive, all'art. 49, che «tutti i cittadini hanno il diritto



di associarsi liberamente in partiti per concorrere in modo democratico a determinare la politica nazionale".

Mi sembra assolutamente chiaro che un partito politico italiano che si presenta apertamente come indipendentista sia anti-Costituzionale e quindi legalmente irricevibile per qualsiasi tornata elettorale italiana.

Cambia invece se un partito si dichiara autonomista o federalista perché vuole cambiare la forma di stato che è legalmente possibile modificando le leggi costituzionali senza intaccare la conformazione geo-politica dello stato stesso sancita proprio dalla Costituzione stessa.

Quindi VENETO STATO e INDIPENDENZA VENETA non possono essersi dichiarati formalmente come partiti indipendentisti.



SECESSIONE... NO, GRAZIE!

Liberiamo subito il campo dalle falsità madornali che inquinano il percorso legale e legittimo che il Popolo Veneto può intraprendere per ripristinare la sovranità sulle proprie terre.

La secessione è una di queste menzogne. Secessione significa letteralmente divisione, separazione, ma il Popolo Veneto non ha bisogno di dividersi dallo stato straniero occupante italiano perché è quest'ultimo che deve andarsene, con le buone o con le cattive.



Il processo secessionista è tipico degli "insorti" laddove una popolazione si rivolta contro il proprio stato perché è un tiranno ... è quindi un processo interno ad una nazione e si realizza spesso con la rivolta e conquista della territorialità strappata al controllo dominante da parte della popolazione o una parte di essa.

Appare fin troppo evidente che questa opzione non è quella giuridicamente necessaria al Popolo Veneto che di fatto non è italiano.



IL POPOLO VENETO INDIPENDENTE!

POPOLO

si può definire, in generale, un gruppo specifico di esseri umani accomunati da un sentimento durevole di appartenenza, possedendo o meno caratteristiche comuni quali lingua, cultura, religione o nazionalità.

Nella Dichiarazione Universale dei Diritti Collettivi dei Popoli (CONSEU – Barcellona, 27 maggio 1990), si afferma: "Ogni collettività umana avente un riferimento comune ad una propria cultura e una propria tradizione storica, sviluppate su un territorio geograficamente determinato (...) costituisce un popolo.

NAZIONALITA'

per nazionalità s'intende il senso di appartenenza ad una nazione per lingua, cultura, trazione, religione, storia.

In questo senso, la nazionalità coincide con l'idea di nazione esprime il complesso di quegli elementi culturali che caratterizzano la storia di un gruppo etnico.

NAZIONE

Una nazione (dal latino natio, "nascita", derivato da nasci, "nascere") è un raggruppamento di persone che hanno in comune caratteristiche quali la lingua, la cultura e, normalmente, l'etnia.

Queste definizioni associate ai millenari eventi della storia attribuiscono inequivocabilmente alle genti che occupano il territorio delle Venetie, che condividono la stessa lingua con varianti locali più o meno marcate, parlata da 5 milioni di veneti stanziali e da almeno altrettanti emigrati nel mondo, che condividono la stessa storia, le stesse tradizioni e la stessa cultura, la qualifica di POPOLO E NAZIONE.



Da considerare che i Veneti hanno costituito fino al 1797 la potentissima repubblica democratica della Serenissima, dalla storia millenaria, caduta e non più risorta per la congiura della massoneria internazionale.



RIFLESSIONI

(tratto da un testo di Francesco Alberoni)

IL CAPO CARISMATICO

Ogni movimento esprime sempre dei capi che vengono riconosciuti dagli altri come gli unici a guidare il movimento perché posseggono qualità straordinarie (*carismi*).

All'inizio il capo è solo uno dei tanti, poi diventa il *primus inter pares*, in seguito diventa il condottiero, la guida infallibile.

È stato Max Weber ad identificare il *potere carismatico* come una delle tre forme di potere legittimo (gli altri sono quello tradizionale e quello burocratico).

Di solito si afferma chi ha una idea vincente o quando dimostra una superiore capacità strategica e organizzativa.

Di qui un corollario importante: tutti i membri del gruppo allo stato nascente sono potenzialmente dei capi carismatici.

La speciale temperie emotiva, il senso di partecipare ad un grande compito di liberazione, l'esperienza fondamentale danno, anche a quelli che appaiono solo dei gregari, un'impronta speciale, un carisma che si rivela quando agiscono nel mondo esterno.

Allora si comportano come dei capi carismatici, trascinano con sé altra gente, creano altri gruppi, innescano altri processi di stato nascente.

NO AL MITO DEL CAPO CARISMATICO

Quando un capo si è affermato, quando ha sconfitto tutti i suoi avversari e messo in moto un grandioso processo di trasformazione, quando ha preso e consolidato il suo potere, chiunque egli sia stato, qualsiasi cosa abbia fatto, viene divinizzato.



Guardando i movimenti collettivi nel loro complesso vediamo che molti capi carismatici non sono dotati di qualità eccelse.

A volte sono degli agitatori particolarmente abili, a volte dei grandi oratori, a volte dei violenti, a volte dei temerari, a volte dei ciarlatani, a volte dei pazzi.

Oppure, preso il potere, si sono trasformati rapidamente in despoti e sono stati abbandonati dai seguaci.

Anche senza arrivare a questi estremi troviamo spesso capi che non sono all'altezza della situazione.

Vi sono però anche dei grandi capi carismatici che, nella loro vita sono riusciti a trasformare turbe sbandate in confraternite, partiti, eserciti organizzati.

LE ISTITUZIONI DI DOMINIO ... NO AL FANATISMO

Il movimento ha bisogno di una guida, di un capo.

Questo capo emerge dal calore bianco dell'entusiasmo dalla speranza di un rinnovamento radicale.

Talvolta è lui stesso che mette in moto il processo, di solito si fa strada nel fuoco delle agitazioni.

All'inizio comunque egli non si proclama capo, soprattutto nello stato nascente egli è solo il *primus inter pares*.

Col successo del movimento e trionfando sui suoi avversari a poco a poco viene riconosciuto da tutti e, poiché il movimento promette qualcosa di straordinario, egli stesso diventa straordinario: un *capo carismatico*.

Sul capo carismatico vengono proiettate tutte le qualità e tutte le virtù il "culto della personalità" avviene spontaneamente, sono i seguaci stessi che innalzano il loro capo e lo adorano.

Il carisma però, ce lo ricorda Max Weber, è precario, si rafforza solo attraverso il successo, con la sconfitta può svanire.



E svanisce spontaneamente anche col passare del tempo perché nessun capo è in condizione di realizzare i sogni dorati dello stato nascente.

Compaiono critiche, invidie, concorrenti.

Per questo il capo carismatico, quando ha raggiunto il potere politico è portato a stabilizzarlo dichiarando che gli obiettivi verranno realizzati e nel frattempo si libera di tutti gli avversari reali e potenziali.

Usando questo infernale meccanismo i capi della rivoluzione francese si sono sterminati l'uno dopo l'altro, lo stesso hanno fatto i capi della rivoluzione sovietica e quelli della rivoluzione cinese fino alla uccisione dei membri della "banda dei Quattro".

La divinizzazione del capo carismatico ha sempre, come corrispettivo, l'elaborazione paranoica di un nemico totale.

Il modo in cui il capo consolida il suo potere assoluto è *l'asservimento morale*.

E come la ottiene?

Chiedendo a ogni individuo di sacrificare proprio ciò che per lui è essenziale, di compiere un atto mostruoso, come denunciare o uccidere la moglie, un amico, il padre, il figlio. Facendo questo egli perde ogni capacità di giudizio morale.

Le cose non cambiano quando al posto di un unico capo carismatico c'è un gruppo, una assemblea, un comitato di salute pubblica che impone la fraternità col terrore come nella rivoluzione francese.

È l'asservimento morale che porta alla formazione del fanatico.

Il fanatico non è semplicemente uno che crede fortemente.

È un individuo che è stato asservito moralmente.

Un individuo che ha accettato di compiere azioni in totale contrasto con i suoi convincimenti.



Il fanatico è uno che ha tradito, nella sua essenza, l'esperienza di liberazione, di fratellanza e di verità dello stato nascente.

Per questo ha perso la sua anima.

Può solo ubbidire e uccidere.

LE ISTITUZIONI DI CONVIVENZA

Nelle fasi iniziali del movimento gli individui sanno con chiarezza di essere portatori di diritti umani fondamentali e inalienabili.

Eppure pochi anni dopo la proclamazione dei diritti dell'uomo in Francia c'era il terrore e non uno solo di questi diritti veniva rispettato.

Eliminato un sovrano dispotico il movimento stesso e aveva eretto un sovrano collettivo – la Convenzione rivoluzionaria – ancora più dispotico e sanguinario.

Per evitare che nella situazione rivoluzionaria, nasca un nuovo più terribile dispotismo, bisogna che i rivoluzionari per prima cosa pongano dei limiti alla propria spontanea pressione verso l'unanimità che tende a generare una assemblea o un capo carismatico onnipotente che viola i diritti appena proclamati. Questa è l'essenza delle istituzioni di convivenza.

Se il movimento non si auto impone un tale limite, genererà inevitabilmente un nuovo dispotismo.

LA STRADA CHE ALLONTANA DALLA DEMOCRAZIA

È solo ed esclusivamente nello stato nascente che esiste l'esperienza della coincidenza della volontà individuale autentica e della volontà generale e questa esperienza svanisce con esso.

Tutte le dottrine politiche, siano esse liberali, anarchiche, marxiste o islamiste, che promettono istituzioni capaci di conservare la coincidenza fra volontà individuale e volontà generale (profana o divina) producono totalitarismi.



LA STRADA CHE CONDUCE ALLA DEMOCRAZIA

All'estremo opposto del pensiero francese che ha il suo padre in Rousseau che vede emergere la costituzione dal contratto sociale creatore di una Volontà Generale senza limiti, la scuola inglese fa nascere lo Stato e la Costituzione solo dal freddo calcolo razionale. Ciò che unisce gli uomini non è l'entusiasmo, la fede, il movimento, al contrario è la riflessione, il calcolo della propria convenienza. Essendo intelligenti, capiscono che possono cedere il loro potere a qualcuno in cambio della vita e della sicurezza.

Avendo ceduto il loro potere in questo modo al Sovrano, sarà lui che li costringerà a vivere insieme in una armonia predisposta dalla legge.

Il sovrano non può mai e poi mai andare contro i diritti naturali inalienabili dei suoi sudditi. Se il sovrano attenta alla proprietà e alla libertà, i cittadini hanno il diritto di insorgere.

Con questo edificio di esemplare chiarezza e semplicità Locke ha fornito il modello dello Stato costituzionale moderno.

POLITICA SOCIALE DI SOLIDARIETA'

“La trasformazione sociale non solidaristica... produce disordine e al di là di un certo grado di disordine la società cessa di funzionare in modo regolare...”

Appaiono allora i movimenti, potenze che rompono l'ordine costituito, veri e propri vortici collettivi che dividono chi era unito e uniscono chi era diviso.

E così si ricreano altri gruppi, altri campi di gravità sociale, altri tipi di fiducia e di speranza, con nuove mete collettive” .

Alberoni spiega chiaramente, che tecnica ed economia, da sole non tengono insieme le società.

Occorrono le rose della solidarietà e il pane del buon governo.



In secondo luogo, perché, come fa capire l'autore, la politica, pur non potendo impedire in assoluto i movimenti, dal momento che le società sono entità in divenire, può prevenirli, e con intelligenza recepirne le istanze migliori.

L'IDEALE

Nel film *La conquista del paradiso* di Ridley Scott, Cristoforo Colombo vecchio, sconfitto, incontra il Tesoriere di Spagna che lo rimprovera di essere un sognatore, un idealista.

Allora il grande navigatore gli mostra la città, i palazzi, le guglie svettanti verso il cielo e gli domanda cosa vede "La civiltà" risponde l'altro."

" Ebbene – conclude Colombo – tutto questo è stato creato da idealisti come me."

In questi ultimi tempi ho incontrato molta gente pratica, ambiziosa, capace di astute operazioni finanziarie o di abili manovre politiche. E, più di una volta, ho chiesto loro perché lo fanno, quale è il significato ultimo della loro azione.

Mi sono accorto che, di solito, non capiscono nemmeno la domanda.

Perché voglio diventare professore universitario?

Ma è ovvio, perché ci tengo, per realizzarmi, per sentirmi chiamare professore, per avere prestigio.

E per motivi analoghi voglio diventare senatore, presidente, rettore, sindaco, ministro.

Solo in pochissimi ho percepito che quella meta, quel titolo, era solo lo strumento per uno scopo più alto, per realizzare una finalità più importante, una missione, una vocazione, un sogno, una visione. Coloro che sono mossi da un desiderio spasmodico di potere e sono pronti a tutto per ottenerlo, possono salire molto in alto.



Le persone che si muovono per amore della ricchezza e del prestigio personale possono raggiungere risultati importanti. Però solo chi è mosso da una visione può fare ciò che gli altri non riescono nemmeno pensare, nemmeno immaginare e che giudicano una follia o una sciocchezza.

Gli uomini e le donne che hanno questo tipo di visione, sono completamente diversi dagli ambiziosi che hanno bisogno di ricchezze e di onori per sentirsi qualcuno.

Sono diversi dai fanatici che vogliono imporre al mondo il loro credo o il loro regime politico con la violenza.

Essi non vogliono dominare, vogliono creare.

L'impulso a creare non appartiene alla dimensione del prendere, ma del dare, non a quella dell'egoismo, ma dell'altruismo.

E anche il potere, in questo caso, è solo uno strumento per poter dare.

Il creatore, il costruttore, chi ha un sogno, non dà comandi ed esige ubbidienza per il gusto di vedere gente inchinarsi davanti alla sua potenza, ma per edificare insieme qualcosa che riguarda loro come lui.

Egli perciò concepisce il comando come un appello e l'ubbidienza come un assenso.

Tutti i creatori sono, per natura, dei capi perché vogliono cambiare gli altri, portarli su nuove strade e far sbocciare possibilità che nessuno riesce ancora ad immaginare.

Perché vogliono costruire nuove istituzioni, nuovi mondi, dove la gente viva meglio, realizzarsi più pienamente.

E pensano sia naturale che gli altri dicano di sì, che si associno al loro progetto.

Per questo non esitano a svegliare gli increduli, a trascinare gli inerti, a convincere i prigionieri delle abitudini e degli interessi quotidiani.



Perciò è naturale che molti di costoro resistano, o non capiscano. Per questo i creatori sono costretti ad avanzare fra incomprensioni ed ostacoli.

Finché non hanno vinto, finché non hanno dimostrato che si poteva fare l'impossibile, raggiungere l'irraggiungibile.

FACCI SOGNARE

Dal vero capo ci si aspetta che sappia dare un senso alla nostra azione.

Gli americani usano una espressione che avrete sentito più volte anche voi al cinema "facci sognare!" ... il popolo più pragmatico della terra non chiede qualcosa di concreto ... ma chiede invece proprio quanto di più impalpabile, di più irrealista ci sia, un sogno. Perché, in realtà, l'unica cosa che veramente conti, mobilità, dia forza alla gente e la trascini è un sogno.

Ogni grande impresa è nata da una fede, da un sogno che ha dato a un uomo la forza di superare gli ostacoli, le incomprensioni le invidie che gli interessi costituiti e meschini creano sulla strada.

Il capo non è colui che ha la titolarità del comando, il capo è colui che crea.

Nessuno tiene insieme uno Stato, una impresa, nemmeno una famiglia se non affronta e risolve continuamente nuovi problemi, se non crea, non inventa.

La storia è piena di re fannulloni che passavano il tempo a caccia o in cerimonie mondane, mentre il governo era in mano a capaci ministri o, nel califfato islamico, ai gran visir.

Perfino nella più addormentata repubblica, dove i politici passano il loro tempo a tessere intrighi e vendette reciproche, sorgono sempre grandi personalità solitarie che imprimono una svolta alla politica, oppure creano imprese, giornali, istituzioni, opere d'arte.



È a loro che guarda la gente, è grazie a loro che resta viva la fiducia e la speranza.

INDICARE LA META

La realizzazione di una impresa dipende sempre dall'apporto e dal consenso di molte persone.

Uno degli errori più gravi che può compiere un leader, è di pensare di aver realizzato tutto da solo, chiudersi nella sua sicurezza e non ascoltare le voci che gli danno informazioni, suggerimenti, oppure che lo avvertono degli errori e dei pericoli.

Ma a questo pericolo ne corrisponde uno opposto, la dispersione delle mete e la mancanza di una leadership energica, efficace, lungimirante capace di tener ferma la meta e rifare continuamente la rotta.

Una qualità essenziale tanto nel mondo politico come in quello produttivo.

Il leader di un movimento, il leader carismatico è colui che riesce a indicare la meta tenendo presente le innumerevoli spinte che vengono dal basso.

Egli viene ubbidito perché gli altri lo ritengono “il più adatto” “colui che sa” .

Al di fuori dei movimenti, quando una formazione politica si costituisce attraverso la coalizione di soggetti politici indipendenti, invece il capo deve essere essenzialmente un mediatore capace di trovare il consenso, la strada che permetta a tutti di ricavare un qualche vantaggio.

Ma è un lavoro difficile e che facilmente fallisce o non consente di realizzare grandi obiettivi.

La trama deve essere tessuta e ritessuta continuamente.

Ma anche all'interno delle organizzazioni sorgono continuamente divergenze.



Per porvi rimedio, alcuni seguono la strada di moltiplicare le regole, di rafforzare la struttura burocratica.

Ma è un gravissimo errore.

Più la struttura si irrigidisce, più ogni singolo ufficio si preoccupa di aumentare il suo raggio d'azione, ogni singolo funzionario lavora per accrescere il suo potere, e moltiplica le pratiche, i divieti, le regole inutili.

Studiando le grandi organizzazioni vediamo che, spesso, la gente che vi lavora ha perso completamente di vista il fine per cui sono state costituite.

Ciascuno fa valere solo l'interesse della sua categoria, del suo gruppo.

Per questo motivo, ad un certo punto, si sente il bisogno "dell'uomo forte", di un capo che sappia imporre un unico punto di vista.

Di un capo che costringa tutti ad una ubbidienza cieca, pronta ed assoluta.

Se questo capo arriva, in un primo tempo, il metodo ha successo.

Tutti corrono, finiscono le discussioni, i ritardi e le inefficienze.

Però, dopo qualche tempo, il capo onnipotente, che crede di poter fare tutto da solo, finisce per restare isolato, per perdere i contatti con le persone concrete, con i loro problemi, le loro aspirazioni, le loro speranze.

Non sa più come motivarle.

E lo stesso capita in politica.

Alcuni grandi leader politici, con questo atteggiamento oppressivo, hanno finito per soffocare la creatività della società civile.

La vera funzione del capo, perciò, non è quello di fare tutto, di pensare a tutto, di controllare tutto, di sostituirsi a tutti.

La sua funzione non è di imporre in ogni campo la sua volontà, di dare ordini minuziosi su ogni argomento, sterilizzando o frustrando la creatività degli altri.



Il leader è, prima di tutto, il custode della meta, colui che ricorda ed indica a tutti dove si deve andare, e controlla che la rotta venga tenuta.

Egli deve trasmettere, ad ogni livello dell'organizzazione, il senso della missione, il significato del compito e il senso del dovere.

E, per farlo, deve crederci profondamente.

Nessuno convince gli altri se non è convinto lui stesso.

Nessuno trasmette modelli se non li pratica personalmente.

Se non dà l'esempio.

È con la sua energia, con la sua fede, con il suo esempio, creando simpatia, fiducia, entusiasmo nei collaboratori, che li porta naturalmente a mettere a frutto tutte le loro energie e la loro intelligenza.

Che insegna loro a guidare, mobilitare dare l'esempio, a loro volta, i propri dipendenti. Cioè per diventare, essi stessi dei veri capi.

CREARE UNA COMUNITA' MORALE

Una impresa raggiunge i suoi successi più strepitosi quando il gruppo dirigente è formato da persone che condividono gli stessi fini ed in cui ciascuno dimentica i propri interessi personali per darsi totalmente allo scopo comune.

Allora la sua personalità si dilata, la comprensione reciproca diventa fulminea, l'accordo diventa facile, spontaneo e nasce una forza, una creatività straordinaria.

È questo ciò che ogni leader, ogni imprenditore, ogni capo dovrebbe voler realizzare.

E, quando lo ha realizzato, dovrebbe coltivare, tenere vivo, proteggere, potenziare questo spirito, ed impedire che si accendano i processi negativi in cui ogni individuo antepone la sua personale meta individuale, il suo personale interesse alla meta collettiva.



Troppo spesso dimentichiamo che una impresa non è solo una entità economica, cementata da interessi, ma una comunità morale. Quando si spezza la comunità morale, e il gruppo resta unito solo dalla ricerca del potere del guadagno, delle chiacchiere o, ancor peggio dalla ipocrisia e dalla paura, il suo destino è segnato: lentamente declina, sprofonda nella mediocrità, alla fine fallisce.

Troppo spesso dimentichiamo che oltre all'intelligenza, alla lungimiranza, oltre alla stessa genialità il grande leader deve avere realmente delle qualità morali, delle virtù.

Perché solo se le possiede in proprio potrà trasmetterle agli altri.

Sembra impossibile che la gente abbia dimenticato che uno Stato, un partito, una impresa ha realmente bisogno di moralità.

E che la moralità non è fatta di parole, ma di sentimenti sinceri e di comportamenti coerenti.

E che si insegna solo con l'esempio.

La parola virtù è oggi così poco usata che ci siamo perfino dimenticato il suo significato.

Una virtù è un insieme di qualità, profondamente interiorizzate che soddisfano simultaneamente tre requisiti.

- Il primo è di realizzare ciò che riteniamo un valore, per cui ci sentiamo migliori.
- Il secondo di ottenere risultati utili per noi o per la nostra comunità, cioè una utilità.
- Il terzo terza di costituire un modello, un comportamento che vorremmo seguissero anche gli altri.

Solo quando sono presenti tutti e tre questi requisiti una virtù è completa.

Quali virtù allora?



- *SINCERITÀ* contrapposta alla falsità, alla doppiezza, l'intrigo, la calunnia, l'ipocrisia.
- *obbiettività*: la capacità di valutare senza farsi influenzare dai pregiudizi e dalle maldicenze.
- *forza d'animo*, che lo rende sereno e lucido anche nei momenti più difficili.
- *umiltà*, che è la capacità di ascoltare gli altri e di ammettere e correggere i propri errori.*
- *coraggio*, necessario per prendere decisioni difficili ed assumersene le responsabilità.
- *generosità* che è la capacità di pensare agli altri, al loro benessere, di dedicarsi, di spendersi, dando l'esempio.
- *giustizia*, l'arte difficile di scegliere veramente i capaci, gli onesti, i sinceri, e scacciare i disonesti, i falsi, i calunniatori, chi perseguita e prevarica gli innocenti.



CHI SIAMO

SIAMO DEI PATRIOTI (THE PATRIOTS)

SIAMO DEI PATRIOTI
FIERI DI APPARTENERE A QUESTA TERRA
LEGATI CON ESSA DA VINCOLI DI SANGUE
DI FRATELLANZA E DI NOBILI INTENTI.
SIAMO ORGOGLIOSI DI ESSERE CIO' CHE SIAMO,
NE' SCHIAVI NE' SERVI,
ARTIGIANI DI NOI STESSI,
INTERPRETI ORA DEL NOSTRO DESTINO.
COSCIENZA E VOLONTA' ISPIRANO E VINCOLANO I NOSTRI
PROPOSITI
PERCHE' OGNI TERRA RECLAMA IL PROPRIO POPOLO
E OGNI NAZIONE SI ERGE LA'
DOVE FORGIANDO PASSATO E PRESENTE
STABILISCE IL PROPRIO NATURALE DESTINO.
NOI SIAMO CIO CHE DECIDIAMO DI ESSERE.
LIBERAMENTE ABBIAMO DECISO DI ESSERE CIO' CHE SIAMO.
DA SEMPRE SIAMO UN POPOLO E UNA NAZIONE.
VIVA SAN MARCO.

Le parole mi sono state ispirate una notte in sogno e sono diventate il nostro motto ... poi trasformate in inno del MLNV da Loris e Mattia Zanatta.



COME SI E' COSTITUITO IL MLNV

Il MLNV è stato costituito il 29 settembre 2009 da un gruppo di Patrioti fra cui Sergio Bortotto, ancora oggi Presidente del MLNV ed ex Ispettore della Polizia di Stato italiana. Non volendo più essere schiavi né servi di un sistema che calpesta i loro diritti e ispirati da questi nobili intenti con orgoglio si riconoscono in ciò che sono da sempre, un Popolo e una Nazione e rivendicano il proprio diritto di autodeterminazione.



documento di costituzione del MLNV:

Addi 29 del mese di settembre nell'anno 2009 in Villorba (tv) alle ore 20.50.—
Sono convenuti in riunione straordinaria i sottoelencati Cittadini del Popolo Veneto, nonché membri della Polizia Nazionale Veneta e del Ministero dell' Interno dello Stato delle Venetie :---

1. BORTOTTO Sergio
2. GALLINA Paolo
3. ZORZI Dino
4. FILIPPIN Alessandro
5. BORGATO Ruggiero
6. PULIN Alessandro
7. GEROMEL Charlie
8. MOSCA Francesco
9. FALSO Luca
10. FELTRIN' Giacomo
11. GENNARI Paolo
12. MARSON Davide
13. NARDONE Romolo
14. NARDONE Guerino
15. PUTZOLU Achille
16. MERCOTTO Giuliana

Alle ore 23.30 a seguito di discussione e unanime accordo ci si costituisce in MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NAZIONALE, ai sensi e per gli effetti delle norme di Diritto Internazionale e con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista del Diritto Internazionale.---

Fatto, letto, confermato e sottoscritto



PERCHE' COSTITUIRE UN MOVIMENTO DI LIBERAZIONE ?

Perché è l'unico soggetto previsto dalle norme del diritto internazionale titolato a rivendicare il diritto di autodeterminazione di un Popolo soggetto a dominazione straniera, ad un regime razzista e/o colonialista.

Il MLNV non deve essere pertanto confuso con un'associazione culturale, un'associazione no-profit o un'organizzazione di beneficenza ma, soprattutto, non deve essere confuso con un partito politico.

Preliminarmente preme rilevare come nel mondo giuridico vi siano per ogni singola fattispecie due tipi di valutazione, ovvero in fatto e in diritto (de jure e de facto).

Si è deciso di costituire il Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto, nel mese di settembre del 2009, semplicemente perché nel caso specifico della Repubblica Veneta ne ricorrevano tutti i presupposti, sia in fatto che in diritto, previsti e contemplati dalle norme del Diritto Internazionale.

Infatti, gli scopi per i quali vengono generalmente riconosciuti i Movimenti di Liberazione Nazionale sono: la lotta per liberarsi dalla dominazione coloniale, da un regime razzista o da un'occupazione straniera.

E' fin troppo evidente, indubitabile e incontrovertibile, come nella Repubblica Veneta tutte queste tre condizioni sussistano palesemente e senza alcuna ombra di dubbio.

La Repubblica Veneta, infatti, è di fatto oppressa dalla dominazione coloniale dello stato straniero italiano a far data dal 1866: è



inconfutabile e sotto gli occhi del mondo intero come lo stato straniero occupante italiano, oltre ad aver imposto sul Territorio della Repubblica Veneta - anche con la repressione militare e quei suoi artifici truffaldini che da sempre lo contraddistinguono - la sua amministrazione, le sue istituzioni, le sue forze armate e le sue svariate e variegata forze di polizia; oltre a sfruttare tuttora tutte le risorse possibili - anche umane, finanziarie, fiscali, economiche, patrimoniali, paesaggistiche, etc. - della Repubblica Veneta, abbia addirittura imposto un modello culturale, di mentalità, di usi e costumi completamente estraneo e alieno a quello proprio della Veneta Serenissima, nonché un modello linguistico straniero, imponendo il romanesco attraverso lo strumento mediatico radio-televisivo di stato con i suoi strumenti subdoli di propaganda (programmi contenitore/spazzatura, fictions televisive, etc).

Lo stato straniero occupante italiano si è spinto al punto di fissare una delle sue ricorrenze al giorno 25 aprile (giorno dedicato a San Marco), con il solo e unico scopo di soffocare, annullare e cancellare quella che per la Repubblica Veneta, il Popolo Veneto, e la sua Capitale, Venezia, è stata nei millenni la Ricorrenza Nazionale più sentita, partecipata e più importante: il giorno dedicato al Santo Patrono cui la stessa Repubblica Veneta era da sempre votata con totale devozione, San Marco Evangelista.

Lo stato straniero occupante italiano si è premurato di censurare, occultare e cancellare da tutti i testi di storia, compresi quelli imposti per le scuole di ogni ordine e grado, tutta la storiografia Veneta e quella dedicata alla Serenissima Repubblica Veneta.

Con una censura senza pari, lo stato straniero occupante italiano è riuscito ad occultare a tutti gli studenti Veneti gli oltre 1.500 anni di vita, di storia e di gloria della Repubblica Veneta. Vi sono addirittura testi universitari di Diritto Internazionale pubblico, di autori, docenti, e giuristi stranieri italiani, che pur dissertando



sulla genesi dei vari stati europei e mondiali nel corso dei secoli, evitano con cura di menzionare la Veneta Serenissima Repubblica. Lo stato straniero occupante italiano si è poi da sempre rivelato un regime razzista, soprattutto e proprio nei confronti del Popolo Veneto, basti solo pensare a come sono stati e sono a tutt'oggi discriminati, calpestati e banditi tutti i Veneti dai pubblici concorsi. Il percorso della costituzione del Movimento di Liberazione Nazionale trova, sotto il profilo giuridico, la sua ragione di esistere nello stesso tessuto normativo del Diritto Internazionale.

dott. Paolo Gallina – Vice Presidente del MLNV

BREVI CENNI STORICI SUI PRESUPPOSTI GIURIDICI DEL MLNV

(di Enrico Zanardo)

Contrariamente a quanto viene supposto da certe fonti il “Movimento di Liberazione Nazionale Veneto” fonda i suoi presupposti non solo su di una tradizione storica, etnica, linguistica sociale ed economica avallata da molti siti archeologici (basti pensare all'Altino preromana) ma anche fonda la sua identità secolare in un riconoscimento sancito dal diritto Comunitario Europeo.

Il soggetto giuridico in questione è il popolo Veneto da intendersi come identità sociale linguistica e culturale facente a capo all'antica repubblica di Venezia: vediamo i tratti salienti delle vicende storico-giuridiche che portarono all'occupazione forzosa coercitiva dell'Antica Serenissima.

“Tutti questi fatti spinsero infine i magistrati veneziani di Terraferma ad autorizzare la parziale mobilitazione delle cernide e l'apprestamento difensivo di Verona, principale piazzaforte militare.

Gli occupanti francesi furono inizialmente costretti a salvaguardare le apparenze, acconsentendo a non interferire con le forze



veneziane intente a riprendere il controllo delle città della Lombardia veneta.

In questo, sostenute dall'accordo stipulato il 1° aprile, con cui Venezia accondiscendeva al pagamento di un milione di lire al mese a Napoleone per il finanziamento della sua campagna contro l'Austria.

In tal modo la Repubblica sperava infatti di favorire al contempo una rapida conclusione del conflitto, con il conseguente sgombero degli occupanti, e l'acquisto di una certa libertà d'azione contro i rivoluzionari lombardi.

Di fronte però al diffondersi delle sollevazioni popolari a favore di Venezia e alla rapida avanzata delle truppe venete, i francesi furono costretti a soccorrere i giacobini lombardi, svelando definitivamente le loro reali intenzioni.

Il 6 aprile un drappello di cavalleria veneziana venne fatto prigioniero a tradimento dai francesi e condotto a Brescia.

L'8 aprile il Senato fu informato di scorrerie compiute fin alle porte di Legnago da rivoluzionari bresciani dotati di divise francesi.

Il 9 aprile un proclama napoleonico invitò la popolazione della Terraferma ad abbandonare il governo di Venezia, che si era sino a quel momento premurato della sicurezza della sola capitale.

Contemporaneamente il generale Junot ricevette dal Bonaparte una lettera in cui si lamentava la generale sollevazione antifrancesa della Terraferma veneta.

Il 10 aprile, quindi, i francesi, dopo aver catturato una nave veneziana carica di armamenti sul Garda, accusarono Venezia di aver rotto la neutralità istigando gli abitanti delle valli bresciane e bergamasche alla rivolta anti-giacobina.

Il generale Miollis accusò l'aggressione subita da un battaglione di volontari polacchi che era intervenuto in uno degli scontri.



Il 12 aprile venne ordinata poi la massima vigilanza nei porti veneti per la sempre più frequente presenza di navi da guerra francesi.

Il 15 aprile, infine, l'ambasciatore di Napoleone a Venezia informò la Signoria dell'intenzione francese di sostenere e promuovere le rivolte contro il tirannico governo della Repubblica.

Questa rispose emanando un bando per imporre a tutti i sudditi la calma e il rispetto della neutralità.

Il 17 aprile 1797 Napoleone firmò a Leoben, in Stiria, un preliminare di pace con i rappresentanti dell'imperatore Francesco II.

Nelle clausole segrete annesse al trattato egli già disponeva la cessione dei Domini di Terraferma all'Impero in cambio dello sgombero dei Paesi Bassi da parte di quest'ultimo.

Nello stesso giorno, però, a Verona la situazione precipitò.

La popolazione e parte delle truppe venete acquartierate, stanche dell'oppressione e dell'arroganza dei francesi, insorsero.

L'episodio, noto come pasque Veronesi, costrinse in breve le truppe d'occupazione alla difensiva, spingendole a rinchiudersi nei forti posti a presidio della città.

Nonostante poi fosse stata nuovamente rinnovata la proibizione all'ingresso di navi da guerra straniere nelle acque di

Venezia, avvisando prontamente del fatto la Francia, il 20 aprile la fregata francese *Le Libérateur d'Italie* tentò di forzare il porto del Lido, nel probabile tentativo di saggiarne le difese.

In risposta, le potenti artiglierie del forte di Sant'Andrea distrussero la nave, uccidendone il comandante.





Il governo della Repubblica non seppe tuttavia sfruttare la situazione di momentaneo vantaggio e, sperando ancora di evitare un conflitto aperto, seppure a prezzo della perdita dei possedimenti terrestri, si rifiutò di mobilitare l'esercito e di inviare rinforzi a Verona.

Questa, infine, il 24 aprile fu costretta ad arrendersi.

Il 25 aprile, festa di San Marco, di fronte agli sbigottiti emissari veneti giunti a Graz, Napoleone, asserendo di possedere ottantamila uomini in armi e venti cannoniere pronte a rovesciare Venezia, lanciò una tremenda minaccia: « Io non voglio più Inquisizione, non voglio Senato, sarò un Attila per lo Stato Veneto. » (Napoleone Bonaparte).

Nella stessa occasione il generale accusava Venezia di aver rifiutato l'alleanza con la Francia, che le avrebbe consentito la riacquisizione delle città ribelli, al solo scopo di poter mantenere i propri uomini in armi e poter così in caso tagliare la via della ritirata ai francesi in caso di sconfitta.

Nei giorni successivi, l'armata napoleonica procedette quindi alla definitiva occupazione della Terraferma, arrivando ai margini della laguna.

Il 30 aprile una lettera di Napoleone, ormai attestatosi a Palmanova, informò la Signoria dell'intenzione da parte del generale di modificare la forma di governo della Repubblica, pur offrendosi di mantenerne la sostanza.

L'ultimatum concesso era di quattro giorni.

Nonostante tutti i tentativi di giungere ad una conciliazione, tanto che il 1° maggio Napoleone, ormai attestatosi a Marghera, era stato informato dell'intenzione veneziana di rivedere l'ordinamento costituzionale in senso più democratico, il 2 maggio giunse ugualmente la dichiarazione di guerra da parte francese.



Al contrario, il 3 maggio, Venezia revocò l'ordine generale di reclutamento per le cernide della Dalmazia.

Poi, nell'ennesimo tentativo di placare Napoleone il 4 maggio, con 704 voti favorevoli, 12 contrari e 26 astenuti, il Maggior Consiglio deliberò l'accettazione delle richieste francesi, accondiscendendo all'arresto del castellano di Sant'Andrea di Lio, responsabile dell'affondamento del *Le Libérateur d'Italie*, e dei Tre Inquisitori di Stato, magistratura particolarmente invisa ai rivoluzionari in quanto suprema garanzia del sistema oligarchico veneziano.

L'8 maggio il Doge si dichiarò pronto a deporre le insegne nelle mani dei capi giacobini, invitando nel contempo tutte le magistrature allo stesso passo.

Tutto questo nonostante il consigliere ducale Francesco Pesaro lo spronasse a fuggire a Zara, possedimento ancora sicuro.

Venezia d'altra parte disponeva ancora della propria potente flotta e dei fedeli possedimenti istriani e dalmati, oltre che delle intatte difese della città e della laguna.

Nel corpo della nobiltà serpeggiava però il terrore di una possibile rivolta popolare.

L'ordine diramato fu quindi quello di smobilitare le fedeli truppe di Schiavoni presenti in città.

Lo stesso Pesaro sfuggì all'arresto, ordinato per ingraziarsi Napoleone, lasciando Venezia.

La mattina 12 maggio, tra voci di congiure e dell'imminente attacco francese, il Maggior Consiglio della Repubblica si riunì per l'ultima volta.

Nonostante alla seduta fossero presenti soli 513 dei mille e duecento patrizi aventi diritto e mancasse quindi il numero legale, il doge, Ludovico Manin, aprì la seduta.

Risulta chiaro quindi come dal punto di vista della normatività mancasse il numero legale di Membri del Maggior Consiglio atto allo



scioglimento della Serenissima, inoltre tengo a sottolineare come “de iure et de facto” quella francese risulta un'occupazione armata del suolo aggravata da atti coercitivi contro la libertà della sua popolazione.

Interessante notare anche la storicità dell'istituzione della “Cernide” più volte citata nel suddetto passo.

Proseguiamo il nostro itinerario giuridico nella legittimità delle rivendicazioni atte dal movimento: “IL Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici”, datato New York 16 dicembre 1966 ed entrato in vigore il 23 Marzo 1976.

PARTE PRIMA

Articolo 1 Tutti i popoli hanno il diritto all'autodeterminazione.

In virtù di questo diritto decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico sociale e culturale.

Articolo 2 Per raggiungere i propri fini tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse e dal diritto internazionale. In nessun caso un popolo può essere privato dei mezzi per la propria sussistenza.

Articolo 3 Gli Stati Parte del presente Patto, ivi compresi quelli che sono responsabili dell'amministrazione di territori non autonomi e di territori in amministrazione fiduciaria, debbono promuovere l'attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e rispettare tale diritto, in conformità alle disposizioni delle Nazioni Unite



IL MLNV COME REALIZZA IL PROPRIO OBIETTIVO?

Nell'unico modo possibile ... cioè secondo la legge e in modo non violento.

Considerato che il principio di legalità è applicabile al diritto di autodeterminazione per il Popolo Veneto tale diritto concreta il potere di esercitarlo nelle forme e nei modi contemplati.

Il percorso del MLNV, infatti, è un percorso legale, legittimo e previsto dal diritto internazionale, si chiama AUTODETERMINAZIONE.

Non c'è alcun bisogno di un referendum e dei partiti politici.

Non serve la secessione.



DIRITTO DI AUTODETERMINAZIONE

La Nazionalità e la Cittadinanza Veneta sono un diritto naturale. Nessuno ci può imporre una cittadinanza che non ci appartiene. Noi Veneti siamo di Nazionalità Veneta e non siamo mai diventati italiani.

Ad oggi sono concluse le prime due delle tre fasi del proprio programma e per realizzare la terza fase il Movimento di Liberazione Nazionale ha scelto di non intraprendere la c.d. "guerra di liberazione" ma il percorso "diplomatico" chiedendo il proprio riconoscimento internazionale sulla base del diritto all'autodeterminazione del Popolo Veneto.

Il MLNV si è così dovuto dotare di un apparato istituzionale ovvero del Governo Veneto Provvisorio, che è una struttura legittimata ad agire a suo nome anche sul piano internazionale.

L'articolo 96.3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977 dispone infatti che i Popoli, come tutti i soggetti di diritto internazionale (ivi compreso il Movimento di Liberazione Nazionale), devono disporre di un apparato istituzionale che possa gestire le loro relazioni internazionali.



GOVERNO VENETO PROVVISORIO (GVP)

Questa è la “naturale evoluzione” del MLNV che si concretata con l’istituzione del Governo Veneto Provvisorio strutturandosi così come un vero e proprio apparato istituzionale.

Il Governo è provvisorio perché il diritto a ripristinare la sovranità del Popolo Veneto, di cui il MLNV è titolato alla sua rivendicazione, non si erge sulla base del consenso popolare ma sul suo diritto di autodeterminazione previsto dalle norme internazionali.

Come il Movimento di Liberazione Nazionale, anche il Governo Veneto Provvisorio è “a tempo determinato”, ovvero esaurisce le sue funzioni con la gestione del periodo di transizione.

L’attività diplomatica realizzata in questi anni dal Governo Veneto Provvisorio ha portato ad un primo formale e importantissimo riconoscimento della Repubblica Veneta e del suo Governo e l’instaurazione di relazioni diplomatiche con Stati terzi.

LEGITTIMAZIONE DELL’APPARATO ISTITUZIONALE

La struttura e o l’organizzazione di cui si dota il Movimento di Liberazione Nazionale non agisce sulla base del consenso popolare ma sul suo diritto di autodeterminazione sancito per legge.

Atteso pertanto che il principio di legalità è applicabile al diritto di autodeterminazione per il Popolo Veneto, tale diritto concreta il potere di esercitarlo nelle forme e nei modi contemplati.

Il MLNV ha quindi scelto di intraprendere il percorso diplomatico e non quello della c.d. “guerra di liberazione” e nel dar seguito all’adempimento dei propri doveri nei confronti della Serenissima Patria, rimanendo con inflessibile osservanza nell’alveo delle norme del diritto internazionale e uniformandosi al principio di stretta



legalità, ha costituito lo specifico Dipartimento per le Relazioni Internazionali del Governo Veneto Provvisorio *Fine modulo*

FIGURE PROFESSIONALI NECESSARIE

SEGRETERIA DI STATO (Provveditorato Generale)

Divisioni specialistiche

CONSIGLIERE POLITICO (politologo e analista)

CERIMONIALE

ARCHIVIO DI STATO

CED (responsabile informatico, sicurezza informatica e addetto alla gestione ed elaborazione dati)

STATISTICA

ADDETTO ALLA COMUNICAZIONE

ORGANIZZAZIONE

FORMATORE O RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE

CORRISPONDENTE IN LINGUE ESTERE

REDATTORE EDITORIALE

RESPONSABILE DI TESORERIA

OPERATORE VIDEO E FOTOGRAFICO

FIGURE PROFESSIONALI PER OGNI DIPARTIMENTO



PRESIDENZA

Il Presidente del MLNV è anche Presidente del GVP che è l'Organo apicale dell'Amministrazione Provvisoria.

Al Presidente è attribuita personalità giuridica originaria perché titolare della sovranità del Popolo Veneto; come tale incarna ed è espressione del diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto, personifica l'unità, la continuità e la legittimità della Nazione Veneta e di tutte le Istituzioni Provvisorie.

Il Presidente è responsabile e garante dell'attuazione della politica nazionale e dell'Amministrazione di tutti i servizi dipartimentali. La Presidenza si avvale direttamente dell'Agenzia di Sicurezza Nazionale (ASN) del Comando Operativo Federale (COF) che sono posti sotto la propria direzione e responsabilità. Il Presidente è Organo collegiale rappresentando il direttorio al quale è preposto il Minor Consiglio svolgendo anche le funzioni protocollari e cerimoniali.

Per deliberare (funzione legislativa limitata) l'Amministrazione provvisoria si avvale del Minor Consiglio e appena possibile del Maggior Consiglio secondo le attribuzioni imposte dal presente OGVP.



VICE PRESIDENZA

Il Vice Presidente del MLNV è anche Vice Presidente del GVP, Organo apicale dell'Amministrazione Provvisoria.

Il Vice Presidente assolve funzioni vicarie del Presidente ed è responsabile della funzionalità e dell'efficienza di ogni aspetto della compagine governativa.

Al Vice Presidente è attribuita personalità giuridica originaria perché titolare vicario della sovranità del Popolo Veneto; come tale incarna ed è espressione del diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto, personifica l'unità, la continuità e la legittimità della Nazione Veneta e di tutte le Istituzioni Provvisorie.



MINOR CONSIGLIO

Il Minor Consiglio è l'Organo collegiale del GVP composto da Presidente, Vice Presidente, Segreteria di Stato e Capi Dipartimento, riuniti in sede congiunta.

Il Minor Consiglio svolge funzioni per l'attuazione e la valutazione dell'attività dell'apparato istituzionale.

Il MC fruisce di personalità giuridica originaria, quale estrinsecazione delle finalità per le quali è costituito.

Per tutte le questioni afferenti i casi di rilevante sicurezza nazionale, il Minor Consiglio è esteso alla partecipazione di

- Presidente dell' Assemblea Costituente
 - Presidente dell' Alta Corte di Giustizia
 - a discrezione del Presidente o su specifica richiesta degli altri Organi Collegiali anche
 - Governatori di Contea
 - Reggenti delle Municipalità
 - Marigo di Distreto
 - Delegati delle Comunità Locali
- Chiunque si rendesse necessario per le determinazioni del caso. Le decisioni vengono deliberate dal Minor Consiglio come Decreti Legge Provvisori.
- Per tutte le riunioni dell'organo collegiale la Segreteria di Stato provvede all'integrale stesura del verbale.



MAGGIOR CONSIGLIO (CONSIGLIO FEDERALE)

Il Consiglio Federale (CF), (o Maggior Consiglio), è l'Organo collegiale dei Governatori degli Stati federati (Contee) riuniti in sede congiunta.

Il CF è presieduto da uno dei Governatori di Contea in carica e delegato a rotazione annuale quale Presidente dell'Assemblea Federale.

Il CF concorre col GVP (e quindi col Minor Consiglio) alla determinazione della politica nazionale secondo le indicazioni di Municipalità e Delegazioni che sono vincolanti in materia legislativa sia in termini abrogativi sia propositivi.

IL PRESIDENTE DEL MAGGIOR CONSIGLIO

Il Presidente del Consiglio Federale è nominato a rotazione annuale fra i Governatori di Contea degli Stati Federati.

Rappresenta e coordina i lavori dell'Assemblea con competenza legislativa concernente la politica attuativa nazionale.

IL GOVERNATORE DI CONTEA

Il Governatore della Contea rappresenta lo stato federato ed è Capo del Governo Statale.

Il Governatore di Contea è nominato a rotazione annuale fra tutti i Reggenti delle Municipalità che fanno parte dello stato federato.



SEGRETERIA DI STATO

ORGANI:

La Segreteria di Stato è composta dai seguenti organi:

- Segretario di Stato
- Vice Segretario (con funzione di amministrazione generale del Dipartimento)
- Segreteria (con tutte le funzioni in subordine attribuite alla Segreteria Dipartimentale)

FUNZIONI:

La Segreteria di Stato è l'organo di amministrazione apicale di tutto l'apparato amministrativo governativo.

Non ha competenza politica diretta ma la responsabilità direzionale e di coordinamento in merito a:

1. promozione e coordinamento dell'attività di comunicazione interna ed esterna
2. portavoce governativo ufficiale
3. questioni legali che coinvolgono l'amministrazione
4. economato e gestione patrimoniale
5. segreteria federale con particolare responsabilità dell'agenda istituzionale
6. archivio e protocollo
7. statistica
8. predisposizione dei messaggi ufficiali del Presidente, Vice Presidente e Capi Dipartimento;
9. cura le prestazioni di interpretariato e traduzione afferenti l'attività internazionale del Presidente, dei Vice Presidente e dei Capi Dipartimento;
10. aggiornamento web del sito internet istituzionale
11. realizza materiale per attività promozionali a fini istituzionali;



La Segreteria di Stato si avvale dei seguenti Provveditorati Generali i cui servizi ad essa devono fare capo:

1. LOGISTICA
2. CERIMONIALE
3. ECONOMATO
4. ARCHIVIO DI STATO E PROTOCOLLO
5. STATISTICA



COMANDO OPERATIVO FEDERALE

Il Comando Operativo Federale è l'Organo strumentale di coordinamento tecnico/operativo alle dirette dipendenze del Presidente del GVP per la gestione e il coordinamento di tutte le emergenze e di tutte quelle situazioni che potrebbero evolversi come tali.

Al COF è preposto un Provveditore Generale, un Segretario (con funzione di amministrazione generale del Provveditorato) ed una Segreteria (con tutte le funzioni in subordine attribuite alla Segreteria Dipartimentale).

Al COF sono preposti e concorrono tutti i servizi operativi dello Stato secondo le modalità previste dal riservato protocollo operativo.

Il COF ha anche la gestione integrata del C.E.D. (centro elaborazione dati dello Stato).

LO STATO DI EMERGENZA

Lo stato di emergenza è una misura adottata dal GVP in caso di un pericolo imminente che minaccia la Nazione:

- disastro naturale
- disordini civili
- dichiarazione di guerra e/o invasione

Alcune delle libertà fondamentali possono essere limitate, come ad esempio la libertà di movimento o la libertà di stampa. L'articolo 4 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite del 1966 regola lo stato di emergenza a livello del diritto internazionale.

Essa prevede in particolare che:



4.1 – In caso di pericolo pubblico eccezionale, che minacci l'esistenza della nazione e venga proclamato un atto ufficiale, gli Stati parti del presente Patto possono prendere misure le quali deroghino agli obblighi imposti dal presente Patto, nei limiti in cui la situazione strettamente lo esiga, e purché tali misure non siano incompatibili con gli altri obblighi imposti agli Stati medesimi dal diritto internazionale e non comportino una discriminazione fondata unicamente sulla razza, sul colore, sul sesso, sulla lingua, sulla religione o sull'origine sociale. (...)

4.3 – Ogni Stato parte del presente Patto che si avvalga del diritto di deroga deve informare immediatamente, tramite il Segretario generale delle Nazioni Unite, gli altri Stati parti del presente Patto sia delle disposizioni alle quali ha derogato sia dei motivi che hanno provocato la deroga.

Una nuova comunicazione deve essere fatta, per lo stesso tramite, alla data in cui la deroga medesima viene fatta cessare. La Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite può esaminare gli elementi costitutivi della minaccia pubblica invocata ed eventualmente sollecitare l'elaborazione di relazioni speciali.

È stata sviluppata nel 1981 una dichiarazione relativa all'interpretazione di questo articolo.

La proclamazione dello stato di emergenza non deroga da taluni diritti fondamentali e divieti assoluti, tra cui in particolare il "diritto alla vita", divieto di tortura e trattamenti inumani e degradanti, la schiavitù e la servitù e la "libertà di pensiero, coscienza e religione".



AGENZIA SICUREZZA NAZIONALE (ASN)

L' ASN è responsabile della sicurezza nazionale ed è posta alle dirette dipendenze del Presidente del GVP.

All' ASN è preposto un Provveditore Generale, un – Vice Provveditore Generale (con funzione di amministrazione generale del Provveditorato) ed una Segreteria Generale (con tutte le funzioni in subordine attribuite alla Segreteria Dipartimentale)-

Il Provveditorato è composto dai seguenti organi:

- Provveditore Generale
- Vice Provveditore Generale (con funzione di amministrazione generale del Provveditorato)
- Segreteria Generale (con tutte le funzioni in subordine attribuite alla Segreteria Dipartimentale)

L' ASN è responsabile della sicurezza nazionale (omissis) ... secondo le modalità previste dal riservato protocollo operativo.



POLISIA NASIONALE

La Polisia Nasionale Veneta (Polisia) è istituita nell'ambito della Repubblica Veneta col compito di salvaguardare la sicurezza personale dei cittadini, i loro beni, la tranquilla e rispettosa convivenza civile, il rispetto delle leggi, prevenendo il compiersi di illeciti e di assicurarne i responsabili alla giustizia.

La Polisia ha il compito di salvaguardia delle Istituzioni democratiche, delle Autorità costituite a livello Federale, di Contea e Municipale, nonché dei beni immobili, mobili e strumentali dello Stato stesso.

La Polisia concorre con le Forze Armate alla difesa territoriale della Nazione nel quadro operativo dell'impiego strategico di difesa militare e al concorso nelle attività di protezione e difesa civile in caso di calamità naturali e di ogni altra necessità.



MUNICIPALITA'

La MUNICIPALITA' svolge tutte le funzioni di governo locale avvalendosi dei Distretti Amministrativi, suddivisi a loro volta in Comunità Locali.

Tutte le Municipalità sono designate inizialmente dall'Ordinamento Giuridico Veneto Provvisorio ma possono essere soppresse e/o integrate e/o modificate dall'Assemblea di Stato della Contea di appartenenza.

Le Municipalità sono governate dal CONSIGLIO MUNICIPALE costituito dai DELEGATI eletti annualmente a MARIGO nei Distretti territorialmente di propria competenza.

Le Municipalità si avvalgono delle Istituzioni periferiche messe a loro disposizione dallo Stato Federale e ne stabiliscono, per quanto di loro competenza, l'indirizzo politico ma non quello tecnico/operativo di cui è responsabile l'Amministrazione periferica incaricata.

IL CONSIGLIO MUNICIPALE

Le Municipalità sono governate dal CONSIGLIO MUNICIPALE costituito dai DELEGATI eletti annualmente a Marigo nei Distretti territorialmente di propria competenza.

IL REGGENTE

Il Reggente (ex Sindaco), nominato annualmente a rotazione fra tutti i Delegati eletti annualmente a Marigo nei Distretti territorialmente di propria competenza, è responsabile del potere esecutivo e rappresenta l'intera Comunità Municipale.



DISTRETTI AMMINISTRATIVI

Esso costituisce la massima espressione del decentramento amministrativo dello stato.

Il territorio di ogni Distretto Amministrativo è costituito dall'insieme delle Comunità Locali che nell'ambito territoriale costituiscono i collegi elettorali uninominali dei propri Delegati.

Inizialmente ogni Distretto Amministrativo estende la propria competenza territoriale rimarcando i territori degli attuali comuni.

Il Distretto Amministrativo non ha funzioni legislative ma svolge solo funzioni esecutive limitatamente al proprio territorio e avvalendosi dei servizi dell'Amministrazione dello Stato messi a sua disposizione e secondo le direttive politico/amministrative della Municipalità di cui fa parte.

Ogni Distretto Amministrativo concorre comunque a determinare la linea politica della Municipalità di cui fa parte, fornendo raccomandazioni e linee guida al fine di organizzare al meglio l'esercizio delle funzioni amministrative sul proprio territorio e secondo le competenze a loro delegate.

IL CONSIGLIO DISTRETTUALE

Il Distretto Amministrativo si avvale del Consiglio Distrettuale costituito dall'insieme dei Delegati eletti nei collegi elettorali uninominali delle Comunità Locali del proprio territorio.

IL MARIGO

Ogni Consiglio Distrettuale nomina, con rotazione annuale, uno dei Delegati a MARIGO quale rappresentante dell'intera Comunità Locale.



I servizi delegati al Distretto Amministrativo sono tutti i servizi emergenziali gestibili nell'ambito della PROTEZIONE E DIFESA CIVILE con servizi delegabili ai Volontari locali quali

- soccorso sanitario/servizio di ambulanza
- antincendio (primo intervento)
- ricerca e soccorso (attività di supporto alle unità specialistiche)
- assistenza sociale
- unità di difesa civile

Vi sono inoltre competenze specifiche in materia di:

TRASPORTI – con competenza sui collegamenti viari nel territorio e con la Municipalità.

SANITA' – con competenza sul servizio di Pronto Soccorso Medico Locale

ISTRUZIONE – con competenza su Asili Nido, Asili d'infanzia e Scuole Elementari

SICUREZZA – che si avvale del Distretto di Polizia e degli eventuali Presidi designati sui territori delle Comunità Locali

SPORTELLO UNICO DEL CITTADINO – con servizi di supporto a tutte le attività amministrative della Municipalità



COMUNITA' LOCALI

Per Comunità Locale si intende l'insieme socialmente organizzato di individui che condividono una particolare limitata estensione geografica e il cui territorio coincide quasi sempre con un centro abitato, un borgo, un quartiere.

La Comunità Locale è anche intesa come il centro della vita di relazione dell'individuo ed è spesso espressione della tipicità e della caratteristica realtà territoriale.

Tutte le Comunità Locali costituiscono il massimo decentramento territoriale dei vari Distretti Amministrativi.

Con decisione espressa dai Cittadini del luogo, tutte le Comunità Locali sono designate dal Consiglio Distrettuale di ogni Distretto Amministrativo.

Per tutte le questioni cui è chiamata a concorrere, la Comunità Locale si determina con il voto a democrazia diretta avvalendosi del proprio Delegato detentore di limitata rappresentatività (non facoltà decisionale) quale espressione della diretta volontà popolare dei Cittadini di cui è portavoce.

Ogni Comunità Locale costituisce la DELEGAZIONE ELETTORALE nel cui ambito si svolge l'elezione del DELEGATO.

IL DELEGATO

Rappresenta la Comunità Locale il DELEGATO eletto fra i Cittadini maggiorenni e membri della collettività residente da almeno tre anni.

Per eleggere il proprio Delegato, la Comunità Locale con limitato numero di Cittadini residenti concorre con altre Comunità Locali territorialmente limitrofe, ma appartenenti al medesimo Distretto Amministrativo e Municipalità.



Attraverso il proprio Delegato, la Comunità Locale partecipa attivamente e concorre alla politica e all'amministrazione del proprio Distretto Amministrativo e della Municipalità di cui fa parte.

Il Delegato eletto è anche membro del Consiglio della Municipalità.

Il Delegato eletto assolve all'incarico di Reggente (ex Sindaco) della Municipalità con rotazione annuale fra tutti i Delegati eletti al Consiglio della Municipalità.

Per tutte le questioni cui è chiamata a concorrere, la Comunità Locale si determina con il voto a democrazia diretta avvalendosi del proprio Delegato detentore di limitata rappresentatività (non facoltà decisionale) quale espressione della diretta volontà popolare dei Cittadini di cui è portavoce.



ORGANI GIUDIZIARI

sono istituite le seguenti Corti di Giustizia:

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA (con competenze particolari)

CORTE DI GIUSTIZIA FEDERALE (competente sui delitti contro la Nazione e il Popolo Veneto)

CORTE DI GIUSTIZIA DELLO STATO (competente sui delitti contro la persona umana)

CORTE DI GIUSTIZIA DISTRETTUALE (competente sui delitti contro il patrimonio)

TUTTE LE CORTI DI GIUSTIZIA SONO ORGANI INDIPENDENTI DAL GVP

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Nell'ambito dell'OGVP svolge funzioni di:

- consulenza giuridica per l'attività del GVP
 - azione di controllo sulla legalità e legittimità dell'attività del GVP
- ha competenza istruttoria e di giudizio:
- sulle accuse promosse contro i membri del GVP
 - sulle controversie relative alla legittimità delle leggi
 - sui conflitti di attribuzione e di competenza tra i servizi dello Stato Federale le Contee e le Municipalità.

I membri designati a presiedere l'Alta Corte di Giustizia sono designati:

- dall'Assemblea Costituente (nr.01 membro)
- dal Consiglio di Stato (nr.01 membro)
- dal GVP (nr.01 membro)
- dai Governatori di Contea (nr.1 per ogni Contea) 16 membri

Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia è eletto fra i membri del supremo Collegio a scrutinio segreto.



LA CORTE FEDERALE DI GIUSTIZIA

La corte federale di giustizia e' competente per tutti e tre i gradi di giudizio e per tutte le materie di giudizio di sua spettanza, ovvero per i procedimenti civili, penali, amministrativi e militari. In ambito penale, la Corte Federale di Giustizia e' competente per i reati contro il Popolo Veneto e la Nazione Veneta.

LA CORTE STATALE DI GIUSTIZIA

La Corte Statale di Giustizia (o di Contea) è competente per tutti e tre i gradi di giudizio e per tutte le materie di giudizio di loro spettanza, per i procedimenti civili, penali e amministrativi. In ambito penale, la Corte di Contea e' competente per i reati contro la persona.

LA CORTE MUNICIPALE DI GIUSTIZIA

La Corte Municipale di Giustizia è competente per tutti e tre i gradi di giudizio e per tutte le materie di giudizio di loro spettanza, per i procedimenti civili, penali e amministrativi. In ambito penale, la Corte Distrettuale e' competente per i reati contro il patrimonio.



LA GAXETA UFICIALE

Qui sono pubblicati tutti gli atti e documenti a pubblica menzione aventi valore di notifica.

N.B.:

Per la legge del “silenzio assenso” secondo il codice dell’Uniform Commercial Code se uno stato non risponde entro un limite di tempo da ragione alle accuse, ecco motivati i nostri avvisi a pubblica menzione.

Il MLNV è registrato presso l’Uniform Commercial Code – (UCC File Number 2019-086-9892-8).



E ADESSO ... ?

Oltre alle relazioni internazionali il Governo Provvisorio è anche istituito per gestire la fase di transizione ovvero quel periodo di tempo che ha inizio col formale riconoscimento del MLNV e del Governo fino al completo e definitivo ripristino della Nazione Veneta.

In questa fase il Governo Veneto Provvisorio ha il dovere di garantire la formazione e i lavori di una "Assemblea Costituente" e di un'Alta Corte di Giustizia, di assicurare la sicurezza nazionale, la continuità dei pubblici servizi e di ripristinare la legalità su tutte le proprie terre.



ECCO UN PRIMO IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

Ecco pervenuta un'importante nota diplomatica del Governo di Doneck (Novorussia).

E' una nota diplomatica che costituisce indubbiamente un punto di svolta nel percorso intrapreso dal MLNV per il riconoscimento ufficiale del Governo Provvisorio e della stessa Repubblica Veneta, ancora oggi occupata dallo stato straniero italiano. he il requisito manifestato è quello della conformità con le norme del diritto internazionale a cui lo stesso Governo di Doneck e questo Governo Veneto Provvisorio si attengono.

WSM
Venetia, 27 agosto 2015

Sergio Bortotto,

Presidente del MLNV e del Governo Veneto Provvisorio





MA NOI VENETI SIAMO O NON SIAMO ITALIANI ?

Anche se la maggior parte dei Veneti è di Nazionalità Veneta per ius sanguinis oggi come oggi viene loro imposta illegalmente la cittadinanza italiana.

Noi Veneti non siamo MAI diventati italiani.

Un Popolo sottoposto a regime militare di uno Stato terzo è legittimato all'autodeterminazione.

Lo stato italiano, infatti, è straniero, occupa illegalmente i territori della nostra Patria, e adotta sistematicamente una politica razzista e colonialista nei confronti del Popolo Veneto.

Comprendere la storia del nostro Popolo è importante e ci può aiutare a capire quanto ci viene nascosto per non scuotere le coscienze di chi, erede di tremila anni di storia, si ritrova a vivere come schiavo in casa propria.

L'Italia ha sistematicamente adottato provvedimenti d'autorità per cancellare dalla memoria del Popolo Veneto le proprie tradizioni, la propria cultura, la propria lingua e soprattutto la storia del proprio passato.

L'Italia, quale stato straniero occupante che è, adotta da anni una sistematica azione di discriminazione razziale contro il Popolo Veneto, palesando un vero e proprio razzismo istituzionale allo scopo di annientare l'Amor Patrio e l'identità Nazionale del Popolo Veneto che sono valori universali per ogni Popolo e quindi inalienabili, irrinunciabili, incredibili e imprescrittibili.

Sotto il profilo storico consigliamo di farsi quanto meno un'idea di ciò che lo stato italiano tenta di nascondere in merito all'illeale occupazione della Serenissima Patria.



MA LE ISTITUZIONI ITALIANE SUI NOSTRI TERRITORI ?

Tutte le istituzioni italiane presenti sui nostri territori sono illegali e sono autorità e forze d'occupazione straniera, quindi agiscono in difetto assoluto di giurisdizione.

Tutti gli atti e/o i provvedimenti di qualsiasi natura posti in essere da una qualsiasi autorità straniera italiana nei Territori occupati della Repubblica Veneta sono privi di qualsiasi effetto giuridico in quanto posti in essere in difetto assoluto di giurisdizione ed altresì in difetto assoluto di competenza, ovvero in regime di incompetenza assoluta per materia e per territorio.

Ogni e qualsiasi atto e/o provvedimento, comunque denominato, in ogni sua fase e/o grado del procedimento, posto in essere da una qualsiasi autorità e/o ente e/o società privata e/o pubblica che agisce anche in nome e per conto dello stato straniero italiano sui Territori della Repubblica Veneta è a tutti gli effetti INESISTENTE, ovvero *tamquam non esset*.



COME PUO' DIFENDERSI IL CITTADINO VENETO DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?

Innanzitutto non sussistono elementi essenziali del «giusto processo», costituzionalmente garantito anche in ambito italiano (art. 111 Cost.), venendo meno i requisiti della terzietà e dell'imparzialità del giudice che dovrebbero garantire e tutelare la serenità, l'equilibrio, il distacco e l'indipendenza di giudizio del singolo giudice rispetto alle parti e all'oggetto della controversia.

Il potere giurisdizionale straniero italiano è espressione dell'autorità d'occupazione e nessun giudice italiano è terzo o può garantire una posizione di assoluta indifferenza e di effettiva equidistanza dalle parti contendenti, il Cittadino del Popolo Veneto e qualsiasi altra autorità d'occupazione straniera italiana ... infatti accusa e giudizio sono facoltà esercitate dal medesimo potere straniero occupante italiano.

Per essere terzo e imparziale il giudice non deve avere un interesse nella causa, ma è italiano ed agisce con l'autorità conferitagli dallo stato italiano e in nome e per conto del popolo italiano al quale il Cittadino Veneto non appartiene.

Nessun giudice straniero italiano potrà mai essere un "giudice naturale" per il Popolo Veneto perché non è Veneto e perché non è garantita la sua autonomia e indipendenza rispetto agli altri poteri dello stato straniero occupante italiano. Ogni giudice italiano è soggetto alla legge italiana e non a quella Veneta.

Lo Status di Cittadino Veneto garantisce ai suoi possessori numerosi diritti applicabili nei confronti dello stato occupante Italiano.



Questo è il primo passo per vedere i propri diritti umani rivendicati nei confronti dell'oppressione straniera, che sia essa fiscale o di lesione dei diritti universali comunemente accettati e dove ne troviamo l'espressione scritta più nota nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.



BASTA AVERE PAURA.

Questo è il momento per un'operosa e diretta partecipazione di ogni Persona che condividendo i principi e gli intenti dei fondatori del MLNV decide e si riconosce come parte del Popolo Veneto e contrasta di diritto le autorità e le forze d'occupazione straniere italiane sotto l'egida del Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto.

Citiamo quanto dice il diritto internazionale:

[Cassese](#), cap. 7 – par 2.3

“... i movimenti di liberazione nazionale sono destinatari della norme sulla protezione e immunità degli individui che agiscono per nome e per conto loro. E' questa una conseguenza del fatto che tali movimenti sono degli enti autonomi ed indipendenti a livello internazionale.”

I Movimenti di Liberazione Nazionale, in questi casi, vantano diritti maggiori a livello internazionale, rispetto agli Stati oppressori.

Cassese, Cap7 – cap.2.1 – Autodeterminazione e uso della forza

Nel settore dell'uso della forza, quindi, l'affermazione del principio di autodeterminazione ha avuto una duplice conseguenza. Da un lato, esso ha ampliato la portata del divieto di cui all'art. 2, par. 4, della Carta delle Nazioni Unite, proibendo agli Stati di ricorrere alla minaccia, o all'uso della forza contro i popoli che invocano il diritto di autodeterminazione. Dall'altra parte, i movimenti di liberazione in lotta per l'autodeterminazione hanno il diritto di ricorrere alla forza per reagire contro lo Stato che impedisce con la forza l'esercizio del diritto di autodeterminazione.



ADESSO BASTA ANCHE FARE CONFUSIONE.

Molti avranno inoltre notato che sui territori veneti della Serenissima Repubblica ci sono innumerevoli gruppi, taluni anche organizzati come partiti politici in ambito italiano, altri che sono dei cloni di questo Movimento che non stanno servendo la causa, ma che creano confusione e disorientamento, intaccando la credibilità stessa del nostro operato, che è l'unico che sta seguendo il percorso riconosciuto dal diritto internazionale.

Chiedere a Roma o all'ONU di diventare indipendenti, facendo un referendum o quant'altro, è solo un modo per ingannare il Popolo in modo che non capisca cosa debba veramente fare, rimanga inerte ed aspetti che qualcun altro faccia, invece di responsabilizzarsi ... non è più tempo di delegare ai partiti politici o a pseudo-movimenti il nostro futuro.

Ogni giorno che passa sempre più "volpi" di vecchio pelo e improvvisati dilettanti independentisti sembra abbiano qualcosa da dire sul MLNV.

C'è chi ci critica e ci condanna, ma non ne spiega chiaramente le ragioni e c'è chi insiste a presentare le proprie iniziative, il proprio partito politico, organizzazione o movimento che sia addirittura come qualcosa di simile al MLNV.

Non volendo ripeterci in spiegazioni su ciò che stiamo facendo, abbiamo deciso di approfondire il confronto fra il percorso del MLNV e ogni singola organizzazione, partito o movimento independentista che è proposta al Popolo Veneto.

Non è nostra intenzione denigrare nessuno, non è nostra intenzione presentarci come migliori di altri, non è nostra intenzione convincere



i Veneti che il MLNV è l'unica risorsa o alternativa per l'indipendenza, ma probabilmente è così.

Il MLNV non ha tempo per competere o emulare altri indipendentisti perché è talmente singolare e mirato il proprio percorso che non può neppure permettersi il lusso di rincorrere quella visibilità mediatica che altri vorrebbero accollarci.

A taluni ciarlatani che non risparmiano ridondanti e magniloquenti giudizi e consigli sul MLNV consigliamo di ignorarci.

Un serio e deciso monito infine ai falsi indipendentisti... "riflettete seriamente su ciò che dite e sul percorso indipendentista che proponete al Popolo Veneto" ...ciò che fate potrebbe anche ostacolare tale percorso e di ciò prima o poi potreste dover render conto.

Premesso questo ribadiamo ciò che è il MLNV: è un soggetto giuridico costituitosi nel 2009 secondo le norme del diritto internazionale.



COSA PUO' FARE IL CITTADINO VENETO ?

Il Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto è ora pronto alla sua fase di assesto della macchina organizzativa finale. Pochi uomini saggi e coordinati hanno sempre fatto la differenza.

Il principio di effettività dice che solamente le pretese e le situazioni solidamente costituite nella realtà acquistano rilevanza giuridica e spiega di fatto che per governarsi basta iniziare a farlo, non chiedere ad altri se è possibile farlo.

Questo è un principio cardine della sovranità di un Popolo, quel principio tanto temuto, che non vogliono che si capisca.



ISTITUZIONI VENETE

Abbiamo un obiettivo importante e urgente.

Al più presto dobbiamo costituire le Cernide, ovvero i Governi Veneti Locali e il completamento della formazione del Governo Veneto Provvisorio.

Dobbiamo dotarci di un sistema informatico sicuro e funzionale anche per consentire al Cittadino Veneto di interagire direttamente con il suo Governo.

Per fare questo non servono grandi numeri, ma Patrioti cioè Persone serie e votate alla causa.

L'ingente lavoro che dovremo affrontare richiede un impegno rilevante per tutti.

Saremo veramente liberi solamente quando non ci saranno più segreti e il Popolo sarà al centro del sapere per poter prendere decisioni.

Nel prossimo futuro inizieremo a formare un'economia parallela inizialmente con un'unica imposta sui consumi al 10% che permetterà alle istituzioni della Repubblica di funzionare autonomamente.

Seguirà quindi l'istituzione della CASSA NAZIONALE VENETA per l'emissione del reddito di cittadinanza direttamente nelle tasche dei cittadini ma solo il tempo e il livello di coscienza dei Cittadini Veneti ci dirà quando saremo in grado di fare questo.

Si può teorizzare che in futuro, potrebbe non essere necessaria nessuna tassazione, ma riserviamo questa analisi a data da destinarsi.



NAZIONI FEDERATE

Le Contee ovvero le Nazioni libere e sovrane sulle proprie terre e che compongono la Federazione della Repubblica Veneta sono:

BELLUNO, BERGAMO, BRESCIA, CREMA (CREMONA), PADOVA, PORDENONE, ROVIGO, TREVISO, UDINE, VENEZIA, VERONA e VICENZA.



Le Contee, ovvero le Nazioni vicine che volendo potrebbero confluire per poi raggiungere il proprio totale ripristino di



sovranità, se non già libere, sono:
SüDTIROL (Bozen), GORIZIA, MANTOVA, TRENTIN (Trento-
SüDTIROL), TRIESTE (Territorio Libero di Trieste).



Ci auguriamo che questo periodo di transizione non si protragga per molto e tengo a precisare che anche tu che stai leggendo potresti fare parte della squadra a livello locale o federale.

Noi tutti nel MLNV ci impegnamo versando almeno 10,00 € ogni mese, ma chi tra noi può farlo si è impegnato anche molto di più.

Non dimentichiamo che l'importanza che diamo alla causa è sicuramente adeguata al contributo che possiamo ad essa destinare.

Il valore di ogni elargizione non può essere il frutto di un mero calcolo economico perché non c'è nulla di superfluo da destinare al nostro prossimo libero futuro.

Questa è una scelta che va fatta con coscienza e non pensando che ci sia sempre qualcun altro che debba fare il lavoro e che lo debba finanziare.

La questione è assolutamente molto seria e all'impegno che chiediamo ad ogni Cittadino del Popolo Veneto il Movimento di Liberazione Nazionale non offre privilegi ma solo tanta responsabilità.

Con onore e rispetto.

WSM

Venetia, 22 gennaio 2016

Sergio Bortotto

Presidente del MLNV e del Governo Veneto Provvisorio



IL NOSTRO LIBERO FUTURO

Il Popolo Veneto ha una grande, unica opportunità per non rassegnarsi a un miserabile presente.

Può riconquistare il proprio futuro esercitando il diritto di autodeterminazione previsto dalle norme internazionali ...

... ma bisogna smetterla di avere paura e tutti insieme uniti riconoscersi POPOLO VENETO (mai diventato italiano) e rinnegare l'imposta cittadinanza italiana.

Abbiamo il diritto di gridare a gran voce

"BASTA ITALIA!"



IL NOSTRO PROGRAMMA IN POCHI PUNTI

1. **ESPULSIONE** di tutte le istituzioni straniere, partiti politici, sindacati, magistratura, guardia di finanza, inps, notai, equitalia, ordini Professionali, carabinieri, polizia, forze armate, eurogendfor, di tutti i clandestini e dei criminali stranieri.
2. **RIPRISTINO** dei confini nazionali e delle frontiere, della Polizia Nazionale e delle Cernide (protezione e difesa civile delle municipalità)
3. **RESTITUZIONE** di tutte le proprietà, (beni privati e pubblici) espropriate illegalmente in procedimenti stranieri italiani; rivalutazione e ricapitalizzazione dei danni subiti, iscrizione a ruolo giudiziario dei responsabili e confisca cautelare di tutti i loro beni fino alla 7ma generazione e grado parentale.
4. **IDENTITA' NAZIONALE** attraverso il risveglio del sentimento e dell'identità nazionale con particolare riferimento alla cultura, alla storia, alle nostre tradizioni, alle festività Venete, alla riforma scolastica e ai programmi didattici.
5. **RIAPPROPRIAZIONE** attraverso la valorizzazione, il potenziamento e il consolidamento di tutte le risorse e dei servizi nazionali disponibili (trasporti, comunicazioni, risorse energetiche, idriche, faunistiche, alimentari...)
6. **CASSA NAZIONALE VENETA** (di cui tutti i Cittadini sono soci); Reddito di cittadinanza con crediti sociali mensili erogati a tutti i Cittadini residenti al fine di garantire una vita minima dignitosa. I crediti sociali sono cumulabili con altri redditi (da lavoro, da



- impresa, da rendita) e indipendentemente dall'attività lavorativa effettuata.
7. RIFORMA DEL LAVORO E DEL SISTEMA PENSIONISTICO con abolizione del lavoro subordinato sostituito dalla prestazione individuale a contratto continuativo o temporaneo, (regole generali e sostanziali uguali per tutti i lavoratori e regole particolari e compatibili concordate privatamente fra le parti); il sistema pensionistico sarà solo di natura privata ma solo perché sarà garantito il reddito di cittadinanza attraverso crediti sociali per tutto l'arco dell'esistenza in vita di ogni Cittadino residente.
 8. MODERATA IMPOSTAZIONE TRIBUTARIA attraverso una imposta unica al 10 % esclusivamente sui consumi, (non sui redditi), a pari aliquota fiscale per tutti e municipalizzata.
 9. PREVIDENZA SOCIALE con assicurazione obbligatoria unica personale per ogni singolo cittadino a copertura dei rischi sugli infortuni sul lavoro e delle principali responsabilità giuridiche civili, sia di natura personale che professionale.
 10. UNA REPUBBLICA SENZA I PARTITI POLITICI. Se c'è qualcosa di positivo nella nostra esperienza di dominazione italiana, è sicuramente quella di aver sofferto ogni tipo di sopruso e visto all'opera ogni tipo di inefficienza che uno stato possa concepire. L'Italia ci insegna che la partitocrazia è uno dei tanti metodi per soffocare la democrazia sostituendo alle decisioni popolari, le decisioni del "partito". Il nostro primo obiettivo sarà quindi l'eliminazione di tutti i partiti mentre prenderemo esempio positivo dalla culla della democrazia, la civiltà greca con le sue polis e ovviamente il nostro passato, la Repubblica di Venezia. Essendo la popolazione molto più numerosa di quella dell'età antica sarà adottata una democrazia diretta a rappresentatività limitata il cui centro di potere è però formato dai rappresentati e non



dai rappresentanti. Per ottenere questo è indispensabile un decentramento sostanziale, con istituzioni orizzontali, con competenze diversificate e non sovrapposte.



COSA DICE LA EGGE

COSA SONO I MOVIMENTI DI LIBERAZIONE NAZIONALE?

Sono soggetti di diritto internazionale, qualificati dalla loro LEGITTIMAZIONE INTERNAZIONALE BASATA SUL DIRITTO ALL' AUTODETERMINAZIONE.

Vengono pertanto riconosciuti a motivo dei loro scopi, quali:

- la lotta per liberarsi dalla dominazione coloniale;
- la lotta per liberarsi da un regime razzista;
- la lotta per liberarsi da un'occupazione straniera.

Il compito di procedere al riconoscimento dei Movimenti di Liberazione Nazionale spetta in via generale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il Movimento di Liberazione Nazionale agisce in nome di un intero popolo; come aggregato ORGANIZZATO di individui diviene destinatario legittimo delle norme del diritto internazionale; il più delle volte trattasi di un gruppo di esseri umani uniti da vincoli:

- etnici;
- religiosi;
- culturali;
- storici.

Al Movimento di Liberazione Nazionale viene riconosciuto – tra gli altri – il diritto di usare la forza contro l'oppressore, e di fare la cd guerra di liberazione per l'ottenimento dell'indipendenza.

Il Movimento di Liberazione Nazionale necessita di una qualche forma di organizzazione, ovvero di una qualsiasi struttura: questa è legittimata ad agire a suo nome sul piano internazionale.

L'articolo 96.3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977 dispone infatti che i popoli, come tutti i soggetti di diritto internazionale (ivi compreso il Movimento di Liberazione Nazionale), devono disporre



di un apparato istituzionale che possa gestire le loro relazioni internazionali.

Il principio di autodeterminazione dei popoli ha definitivamente soppiantato l'ottica tradizionale della sovranità statale, poiché in questo modo uno dei principali parametri di autorità degli Stati era la soddisfazione dei bisogni e l'accettazione da parte della popolazione.

È palese che tale principio sta alla base della democrazia e ha dato il colpo di grazia agli Stati multinazionali e coloniali.

IL CONTENUTO NORMATIVO ATTUALE

Nonostante la forte accettazione del principio di autodeterminazione dei popoli, questo trova normazione solo in tre aree:

- 1) come postulato anti-coloniale;
- 2) come divieto all'instaurazione e mantenimento di regimi di occupazione straniera
- 3) come condizione per il pieno accesso al governo di tutti i gruppi razziali.

Un popolo sottoposto a regime militare di uno Stato terzo è legittimato all'autodeterminazione.

Il principio stabilisce il metodo attraverso il quale gli Stati devono assumere decisioni concernenti i popoli.



LE CONSEGUENZE GIURIDICHE

Gli Stati razzisti, militari stranieri, coloniali, sono obbligati a riconoscere l'autodeterminazione dei popoli.

I movimenti di liberazione nazionale, in questi casi, vantano diritti maggiori a livello internazionale, rispetto agli Stati oppressori. Innanzitutto possono richiedere il non intervento degli Stati terzi in favore dello Stato oppressore, anzi, possono richiedere ad essi un aiuto (non bellico) nei loro confronti. Il diritto internazionale vieta agli Stati terzi di aiutare gli Stati oppressori, e lascia libera scelta di aiutare o meno i movimenti.

I movimenti di liberazione nazionale, poi, sono legittimati all'utilizzo della forza per reagire contro lo Stato oppressore.

L'autodeterminazione impedisce, inoltre, di considerare terrae nullius quei territori in cui non è presente un'autorità sovrana.



LA SOGGETTIVITA' INTERNAZIONALE DEI MOVIMENTI DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

A differenza dei movimenti insurrezionali, per il riconoscimento di status internazionale ai movimenti di liberazione nazionale non c'è bisogno del controllo effettivo sul territorio.

In molti casi, infatti, capita che questi vengano ospitati dagli Stati limitrofi e da qui conducano le loro battaglie.

Ovviamente l'obiettivo finale dei movimenti è l'acquisizione dell'autorità sul territorio, quindi l'elemento territoriale acquista importanza, ma in prospettiva.

Per acquisire lo status internazionale, comunque, i movimenti hanno bisogno di un apparato organizzativo in grado di gestire le relazioni internazionali.



LE NORME CONSUETUDINARIE APPLICABILI AI MOVIMENTI DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Tra le norme consuetudinarie applicabili ai movimenti di liberazione nazionale vi sono, oltre al diritto all'autodeterminazione dei popoli, anche quello di stipulare trattati internazionali e sono destinatari delle norme sulla protezione e immunità degli individui che agiscono per conto loro...



ART.96.3 DEL PRIMO PROTOCOLLO DI GINEVRA DEL 1977)

Art. 96 Relazioni convenzionali a partire dall'entrata in vigore del presente Protocollo

1. Quando le Parti delle Convenzioni sono anche Parti del presente Protocollo, le Convenzioni si applicheranno quali risultano completate dal presente Protocollo.

2. Se una delle Parti in conflitto non è legata dal presente Protocollo, le Parti del presente Protocollo resteranno nondimeno vincolate da quest'ultimo nei loro reciproci rapporti. Esse saranno inoltre vincolate dal presente Protocollo verso la detta Parte, se questa ne accetta e ne applica le disposizioni.

3. L'autorità che rappresenta un popolo impegnato contro un'Alta Parte contraente in un conflitto armato del carattere indicato all'articolo 1 paragrafo 4 (vedi sotto), potrà impegnarsi ad applicare le Convenzioni e il presente Protocollo relativamente a detto conflitto, indirizzando una dichiarazione unilaterale al depositario. Dopo la sua ricezione da parte del depositario, tale dichiarazione avrà, in relazione con il conflitto stesso, i seguenti effetti:

a) le Convenzioni e il presente Protocollo entreranno in vigore per la detta autorità nella sua qualità di Parte in conflitto;

b) la detta autorità eserciterà gli stessi diritti e assolverà gli stessi obblighi delle Alte Parti contraenti delle Convenzioni e del presente Protocollo;

c) le Convenzioni e il presente Protocollo saranno egualmente vincolanti per tutte le Parti in conflitto.

Art. 1 Principi generali e campo di applicazione

1. Le Alte Parti contraenti si impegnano a rispettare e a far rispettare il presente Protocollo in ogni circostanza.

2. Nei casi non previsti nel presente Protocollo o in altri accordi internazionali, le persone civili e i combattenti restano sotto la



protezione e l'imperio dei principi del diritto delle genti, quali risultano dagli usi stabiliti, dai principi di umanità e dai precetti della pubblica coscienza.

3. Il presente Protocollo, che completa le Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 per la protezione delle vittime della guerra, si applicherà nelle situazioni previste nell'articolo 2 comune a dette Convenzioni.

4. Le situazioni indicate nel paragrafo precedente comprendono i conflitti armati nei quali i popoli lottano contro la dominazione coloniale e l'occupazione straniera e contro i regimi razzisti, nell'esercizio del diritto dei popoli di disporre di sé stessi, consacrato nella Carta delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione relativa ai principi di diritto internazionale concernenti le relazioni amichevoli e la cooperazione fra gli Stati in conformità della Carta delle Nazioni.



O.N.U. - PATTO INTERNAZIONALE RELATIVO AI DIRITTI CIVILI E POLITICI - NEW YORK 16 DICEMBRE 1966

(Ratificato dall'Italia con la legge 881/77 del 25 ottobre 1977)

Parte Prima

Articolo 1

Tutti i popoli hanno diritto di autodeterminazione.

In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.

(il Popolo Veneto è detentore di tali diritti)

Per raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse, e dal diritto internazionale.

In nessun caso un popolo può essere privato dei propri mezzi di sussistenza.

(il Popolo Veneto è detentore di tali diritti)

Gli Stati parti del presente Patto, ivi compresi quelli che sono responsabili dell'amministrazione di territori non autonomi e di territori in amministrazione fiduciaria, debbono promuovere l'attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e rispettare tale diritto, in conformità alle disposizioni dello Statuto delle Nazioni Unite.

(l'Italia deve promuovere e rispettare il diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto)

Parte Seconda

Articolo 2

Ciascuno degli Stati parti del presente Patto, si impegna a rispettare e garantire a tutti gli individui che si trovino sul suo territorio e siano sottoposti alla sua giurisdizione i diritti riconosciuti nel presente



Patto, senza distinzione alcuna, sia essa fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'opinione pubblica o qualsiasi altra opinione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica, la nascita o qualsiasi altra condizione.

(l'Italia deve rispettare e garantire tali diritti senza alcuna distinzione)

Ciascuno degli Stati parti del presente patto, si impegna a compiere, in armonia con le proprie procedure costituzionale e con le disposizioni del presente Patto, i passi necessari per l'adozione delle misure legislative o d'altro genere che possano occorrere per rendere effettivi i diritti riconosciuti nel presente Patto, qualora non vi provvedano già le misure, legislative e d'altro genere, in vigore.

(l'Italia si è impegnata a rendere effettivi tali diritti riconosciuti al Popolo Veneto)



ASSEMBLEA GENERALE O.N.U. - RISOLUZIONE N.2625 DEL 24.10.1970

Principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli.

In virtù dei principi dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, inseriti nella Carta delle Nazioni Unite, ogni popolo ha diritto di determinare liberamente, senza interferenze esterne, il proprio status politico, e di perseguire il proprio sviluppo economico, sociale e culturale.

Ogni Stato ha il dovere di rispettare questi diritti in ottemperanza delle disposizioni della Carta.

Ogni Stato ha il dovere di promuovere azioni individuali o separate al fine di realizzare il principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, in ottemperanza delle disposizioni della Carta, e di assistere l'O.N.U. nello svolgimento dei compiti che le sono stati affidati dalla Carta per mettere in atto questi principi (...)

L'istituzione di uno Stato indipendente e sovrano, la libera associazione o l'integrazione in uno Stato indipendente, o il costituirsi di qualunque istituzione politica liberamente decisa da un popolo,

costituiscono altrettanti modi di attuare il principio di autodeterminazione da parte di quel popolo.

Gli Stati devono astenersi dall'esercitare azioni di forza volte a privare i popoli cui questa dichiarazione si riferisce, del loro diritto alla libertà, all'indipendenza e all'autodeterminazione. Nella resistenza che tali popoli opporranno a tali azioni per difendere il loro diritto all'autodeterminazione, essi avranno il diritto di chiedere e ottenere aiuto dalla comunità internazionale in accordo con i principi e gli scopi della Carta delle Nazioni Unite.



CONFERENZA SULLA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA - (HELSINKI, 1 AGOSTO 1975)

VIII. Eguaglianza dei diritti ed autodeterminazione dei popoli

28. Gli Stati partecipanti rispettano l'eguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione, operando in ogni momento in conformità ai fini e ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite e alle norme pertinenti del diritto internazionale, comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati.

29. In virtù del principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, tutti i popoli hanno sempre il diritto, in piena libertà di stabilire quando e come desiderano il loro regime politico interno ed esterno, senza ingerenza esterna e di perseguire come desiderano il loro sviluppo politico, economico, culturale e sociale.

30. Gli Stati partecipanti riaffermano l'importanza universale del rispetto e dell'esercizio effettivo da parte dei popoli dei diritti eguali e all'autodeterminazione per lo sviluppo di relazioni amichevoli tra loro come tra tutti gli Stati: essi ricordano anche l'importanza dell'eliminazione di qualsiasi forma di violazione di questo principio.

Questi diritti appartengono a ogni Popolo e come tale il Popolo Veneto ne è naturale detentore.

Nessun soggetto politico appartenente o facente parte delle istituzioni italiane, Regione, Province, Comuni, partiti o movimenti può rivendicare tali diritti in nome e per conto del Popolo Veneto, (vedi sentenza n.365/2007 della Corte Costituzionale), altrimenti facendo incorrerebbe nella violazione dell'art.5 della Costituzione attentando all'integrità dello stato italiano.

E' quindi esclusivamente il Popolo Veneto con le sue istituzioni che ha il potere di rivendicare i diritti che gli appartengono mettendo sotto scacco della delegittimazione internazionale lo stato italiano.

MA ANCHE LEGGI ITALIANE RICONOSCONO TALE DIRITTO:



LEGGE 340/71 Art.2

“L’Autogoverno del Popolo Veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia” (una legge dello stato italiano riconosce il Popolo Veneto e il suo diritto di autodeterminarsi).

ARTICOLO 10 della Costituzione italiana

“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute” (l’Italia riconosce le norme internazionali vincolanti per il suo diritto).



LA SOVRANITA' PERSONALE

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo del proprio corpo fisico costituito da carne, ossa e sangue.

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo della propria sfera intellettuale, con la propria libera facoltà di intendere, di concepire pensieri, elaborare idee e formulare pareri.

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo della propria sfera spirituale, radice ed estrinsecazione della sua libera coscienza e personalità.

L'esistenza di ogni essere umano come Persona costituisce un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace e come tale non può che essere libera.

L'impossibilità d'impedire o ostacolare anche in parte il diritto all'esistenza di una persona rispetto ad un'altra determina, in qualsiasi ragionevole, equa e contestuale condizione, l'uguaglianza nel godimento di pari diritti fra esseri umani.

MEGLIO PERO' FARE CHIAREZZA

Proponiamo di seguito un articolo dell' Avv. Paolo Franceschetti ... Il diritto di sovranità individuale, Santos Bonacci, la bufala del diritto e della dichiarazione di sovranità

1. Premessa.
2. In cosa consiste il diritto di sovranità individuale.
3. La differenza tra sistemi di civil law e di common law.
4. Il concetto di diritto e norma di legge. Il diritto come imposizione di forza.
5. Il concetto di diritto. Il diritto come sistema di regole per l'annientamento dell'individuo.
6. Il diritto di sovranità nella nostra legislazione.



7. Conclusioni.

1. Premessa.

Da qualche tempo non passa giorno che qualcuno non mi domandi via mail o per telefono, o su facebook, o alle conferenze, qualcosa sul diritto di sovranità individuale, diffuso sul web da un personaggio che si chiama Santos Bonacci, e successivamente ripreso da altri siti, tra cui "Tempo di cambiare" di Italo Cillo.

Scrivo quindi questo articolo, per dare una risposta cumulativa a tutti anticipando le conclusioni: questa questione vale per il diritto anglosassone (forse, e non ne ho la certezza).

Ma certamente non vale per il "nostro diritto" e per i sistemi di civil law in generale.

Vediamo nel dettaglio perché.

2. In cosa consiste il diritto di sovranità individuale.

Partiamo dal concetto di sovranità individuale.

Secondo Santos Bonacci e diverse persone che sono andate dietro a questa bufala, il cittadino italiano potrebbe rivendicare il proprio diritto di sovranità individuale rispetto allo Stato, dichiararsi quindi uomo libero, non soggetto al diritto dello Stato.

Secondo questa teoria, per fare questo basterebbe indirizzare una raccomandata al Prefetto e al Ministero dell'Interno, scritta con inchiostro rosso (sic!), firmata con impronta digitale (sic!) e con tre testimoni.

Sempre secondo i sostenitori di questa tesi, il diritto di rivendicare la propria sovranità nasce da un'attenta analisi delle leggi esistenti; analizzando tali leggi infatti si capisce che l'Italia è una società privata, registrata come corporazione dal 1933.

Il nostro Ministero delle Finanze invierebbe a questo registro, che sarebbe di proprietà del Vaticano (sic!), un report periodico.



Il sistema in cui viviamo sarebbe basato sul silenzio-assenso; se non rispondi all'avvertimento che ti viene dato è come se accettassi l'imposizione che lo Stato ti fa.

Le norme traggono valore dal principio di non essere state mai contestate.

Sono riconosciute valide perché nessuno le ha mai contestate.

Quindi se io contesto la validità delle norme statali, queste non sono valide.

A riprova di ciò, le persone portano dei video in cui un cittadino americano ha messo in difficoltà un giudice dichiarando di non riconoscere la sovranità dello Stato.

Cosa sia questo registro delle corporazioni non l'ho mai capito, perché le persone a cui mi sono rivolto mi hanno solo dato una serie di link incomprensibili, ma non un solo riferimento normativo.

Le mie conoscenze giuridiche mi permettono però di pronunciarmi sulla questione della contestazione delle leggi e sul principio del silenzio-assenso.

3. La differenza tra sistemi di civili law e di common law.

Intanto una prima cosa da dire è che tra i sistemi di common law, come quelli cui si riferisce Santos Bonacci, e i nostri corre una certa differenza.

I sistemi di civil law hanno una rigida scala gerarchica di leggi che hanno valore differente; prima di tutto vengono le leggi dell'UE, poi quelle costituzionali, poi le leggi ordinarie, ecc.

In linea di massima non sono valide le leggi precedenti alla Costituzione, salvo eccezioni e salvo che non siano state confermate esplicitamente.

Le leggi, poi, da noi disciplinano esplicitamente quasi tutto quello che il cittadino può fare o non fare.



In teoria (in teoria, la pratica è un po' differente) i giudici applicano solo la legge.

I sistemi di common law invece sono basati su un serie di leggi che regolano i principi base, mentre poi l'applicazione della legge è lasciata al giudice.

Il giudice cioè crea la legge.

Quindi ammesso e non concesso che nei sistemi anglosassoni i principi giuridici fatti propri da questa teoria siano validi, essi non lo sono altrettanto per il nostro ordinamento.

Se in America o in Inghilterra una sentenza emanata da un giudice che dichiarasse valida la sovranità individuale sarebbe – in teoria – una vera e propria regola giuridica, da noi la stessa cosa sarebbe impossibile perché il giudice dovrebbe indicare esattamente quale norma ha applicato (quindi, in sostanza, o si trova una norma giuridica che affermi valido il diritto di sovranità oppure non è possibile fare un'affermazione del genere); e anche se poi un giudice dichiarasse valida la sovranità individuale, non è detto che ciò venga poi fatto da altri giudici.

4. Il concetto di diritto e di norma di legge - Il diritto come imposizione di forza.

Occorre a questo punto spiegare cosa è la legge, come nasce, e in cosa consiste.

La legge è, né più né meno, un atto di forza imposta dai vincitori a un popolo sottomesso.

In Italia la nostra Costituzione risale al 1947, e fu creata ad hoc dopo la fine della seconda guerra mondiale dai nostri politici, sotto il controllo degli USA che ne hanno gestito la formazione dopo l'occupazione.

Prima di allora le leggi erano state imposte da Mussolini agli italiani; il fascismo era una dittatura e quindi le leggi non erano certo scelte



dal cittadino a proprio favore, ma erano imposte di forza dallo Stato anche a chi non voleva piegarsi ad esse.

Del resto Mussolini aveva semplicemente operato sul sistema preesistente: la Costituzione Albertina del 1848, dal 1861 fu imposta a forza ai territori strappati allo Stato Pontificio e ai Borbone, contro la volontà di costoro, e contro addirittura la volontà degli abitanti del meridione, la maggior parte dei quali contrari all'Unità d'Italia.

D'altronde in precedenza in quei territori c'erano stati, oltre alla Chiesa cattolica, i Romani, e prima dei Romani gli Etruschi.

E ciascuno aveva sempre strappato all'altro il proprio territorio imponendo le proprie leggi con la forza.

Gli USA, per volgere lo sguardo oltreoceano, sono nati perché gli europei hanno colonizzato quei territori, occupando con la forza i territori abitati dai nativi americani: Apache, Seminole, Nez Percé, Sioux, ecc., vivevano a milioni in quei territori, da millenni.

Ma un bel giorno siamo arrivati noi europei, li abbiamo cacciati ed abbiamo imposto le nostre democratiche leggi.

In alcuni casi tali leggi sono state imposte a popolazioni, come i Nez Percé, che non conoscevano proprio il concetto di "conflitto" e "guerra" e che hanno accettato supinamente la cosa senza azzardare nessuna reazione.

Poi gli USA ogni tanto decidono di andare altrove (ad esempio nelle isole Hawaii) e, sterminando chi vi si oppone, decidono che quello è uno stato americano.

Poi decidono di esportare la democrazia in Iraq, vanno in Iraq, fanno milioni di morti, e instaurano un governo democratico (la stessa cosa che hanno fatto in Italia nel '47, più o meno).

Il diritto è quindi un'imposizione, un atto di forza.

E chi si ribella alle regole viene messo in galera, distrutto economicamente, e piegato con tutti i mezzi.

Sei contrario alle trasfusioni perché sei Testimone di Geova?



Lo Stato te lo impone.

Ritieni che la Chiesa cattolica sia un'istituzione che ha infangato e lordato il nome di Cristo, appropriandosi illecitamente del suo messaggio e trasformandolo in un messaggio di violenza e sopraffazione?

Non importa, devi tollerare il crocifisso e l'ora di religione.

Sei favorevole all'eutanasia?

Pazienza.

E' proibita.

Ritieni Equitalia un abuso?

Non importa, ti pignorano lo stesso la casa.

Ritieni assurdo che chi è condannato a otto anni per associazione mafiosa possa sedere in parlamento?

Non importa.

La legge lo permette e tu ti becchi un parlamentare condannato per mafia che decide per te cosa è giusto e cosa non lo è.

Vorresti avere due mogli (se uomo) o due mariti (se donna)?

E' vietato.

Nella legislazione matrimoniale, poi, il massimo del ridicolo lo raggiungono alcune leggi americane (ad esempio in Texas) in cui sono proibiti i rapporti sessuali diversi dal normale coito vaginale.

Il concetto di diritto credo che però meglio di ogni altro sia esemplificato da un'intervista ad un parlamentare, poco tempo fa, al quale un giornalista chiese "scusi, ma se siamo in tempo di crisi, come mai l'anno scorso i partiti hanno preso per rimborsi elettorali una somma 14 volte superiore all'anno precedente?" e il parlamentare (ricordiamolo, il parlamentare è quello che le leggi le fa e le vota) risponde senza avvedersi della contraddizione: "Ah non dipende da me, io ho solo rispettato la legge".

E così via.



Ora, essendo il diritto un atto di forza imposto dall'alto anche contro la volontà della maggioranza dei cittadini, è logico che non ha alcun valore rivendicare il proprio diritto di sovranità.

A maggior ragione, poi, se si parte dal presupposto che il diritto è un arbitrio, un abuso del più forte su chi non ha i mezzi per ribellarsi, è inutile e anche contraddittorio rivolgersi per la tutela dei propri diritti agli organi di quello Stato che io non riconosco.

Equivale a rivolgersi a Totò Riina per cercare di fargli capire che è ingiusto che lui squagli la gente nell'acido, e per tentare di fargli capire che non può ammazzare la mia famiglia sol perché non gli pago il pizzo.

Le norme cioè sono valide perché lo Stato le fa rispettare con la forza.

Non sono valide, invece, come la teoria di Bonacci vorrebbe, perché nessuno le contesta.

Sono valide perché se non le rispetti lo Stato le fa rispettare coattivamente con la forza pubblica.

Quindi mandare una dichiarazione – come vorrebbero i sostenitori della teoria della sovranità – agli organi dello Stato con cui si dichiara di non riconoscere la sovranità statale, non serve a nulla.

Mandarla poi seguendo i consigli che vengono dati da chi si occupa di questa teoria, cioè firmandole con l'impronta digitale e scrivendo con inchiostro rosso, ecc., equivale a farsi ridere dietro e tutt'al più a gettare i presupposti per un TSO.

5. Il concetto di diritto.

Il diritto come insieme di regole per l'annientamento dell'individuo.

Va da sé che se lo Stato impone il diritto con la forza, non lo fa per il benessere dei cittadini.



Quando gli europei sono andati in America (sia nell'America del nord che del sud) non hanno certo imposto le loro leggi per il benessere della popolazione locale.

Quando invadiamo la Libia (affermando che andiamo a liberarla) e imponiamo le nostre regole su quei territori, non lo facciamo di certo perché vogliamo il bene del popolo libico.

La verità invece è che il diritto persegue fini completamente opposti e serve ad ingabbiare il cittadino in una serie di regole per impedirne il libero sviluppo e il libero arbitrio.

Solo a titolo di esempio:

Il diritto di proprietà privata è quasi inesistente; la verità è che il proprietario del terreno per costruirvi deve pagare; lo Stato può espropriarglielo quando vuole senza pagargliene il valore; per fare una minima modifica alla costruzione occorre chiedere autorizzazioni e pagare per averle, ecc.

Se io ho una casa, non ho neanche il diritto di farne quello che voglio, perché anche solo per trasformarla da abitazione in studio devo chiedere l'autorizzazione.

Il Ministero della Sanità decide quali cure sono ammesse negli ospedali e quali no, al fine di disincentivare cure alternative efficaci e incentivare cure ufficiali inefficaci dannose e costose (come la chemioterapia, a fronte di tutti gli studi – Di Bella, Simoncini e altri – che hanno dimostrato l'inefficacia di queste cure e l'efficacia di altre cure meno costose) che propongono metodi diversi.

Le tasse sulla casa e sui terreni costituiscono una specie di gabbia in cui il cittadino è imprigionato costringendolo a lavorare come un mulo per pagare servizi di cui potrebbe anche fare a meno.

Nonostante infatti siano da decenni state scoperte energie pulite e a costo zero, materiali riciclabili per i principali prodotti di uso quotidiano, e prodotti che possono ridurre a zero la necessità di riscaldamento (ad esempio alcune case di legno non hanno bisogno



di riscaldamento anche in zone molto fredde), siamo costretti tutti ogni mese a pagare spazzatura, luce, gas, acqua, e interi stipendi familiari sono destinati solo a pagare bollette inutili, che non servirebbero a nulla se si diffondesse la tecnologia di Tesla e altri sistemi.

Le tasse in generale non servono a pagare i servizi che lo Stato fornisce, ma servono a deprecare il cittadino per non permettergli di vivere tranquillo.

Basti pensare che con il costo di un F22 per la difesa aerea ci si potrebbe sanare il bilancio della giustizia, e con pochi F35 (dieci o quindici a seconda dei calcoli) si potrebbe fornire la sanità di tutti gli strumenti indispensabili per curare tutti gratuitamente.

In altre parole, i politici non hanno bisogno dei nostri soldi per fornire i servizi statali; hanno bisogno di deprecarci per far sì che la gente non evolva spiritualmente.

I tribunali sono congegnati in modo che raramente chi ha un credito, piccolo o elevato che sia, possa conseguirlo per via giudiziale ed essere tutelato da frodi e abusi; basti pensare che il creditore per pignorare i beni del debitore e venderli può arrivare ad impiegare decenni, spendendo nel frattempo un mucchio di soldi per mantenere in piedi la procedura.

Il peggio del peggio in termini di libertà però lo danno le recenti leggi tributarie in materia di spesometro, redditometro, e anagrafe tributaria.

Un sistema che in teoria controllerà tutte le spese dei cittadini per “normalizzare” ogni individuo: vuoi mangiare solo le mele del tuo campo per risparmiare soldi e comprarti tanti cd musicali che adori? Non puoi... non rientri nei parametri.

Sei un tedesco che lavora in Italia e hai preso la cittadinanza italiana e sei abituato a bere 10 birre al giorno?



Cazzi tuoi, non te lo puoi permettere, altrimenti potrebbe scattare l'accertamento.

Si potrebbe proseguire all'infinito con altri esempi, ma la verità è che le leggi esistenti servono solo ad ingabbiare il cittadino in una rete di regole quasi del tutto inutili, che servono a fargli perdere tempo al fine di distoglierlo dall'impiegare lo stesso tempo nell'evoluzione di se stesso.

6. Il diritto di sovranità nella nostra legislazione (si riferisce a quella italiana ovviamente).

Venendo al principio di sovranità nella nostra legislazione, ci si deve domandare se non ci siano altre strade per riconoscere la propria sovranità e se questa teoria sia completamente campata in aria o meno.

In teoria l'idea della sovranità individuale è giusta.

Lo Stato non avrebbe il potere di decidere della vita altrui, salvo che questo potere non serva veramente a proteggere il cittadino, e salvo che questo potere sia davvero un'espressione della volontà della maggioranza.

Questo concetto di fondo è espresso nella Costituzione, dove all'articolo 1 è detto che la sovranità appartiene al popolo; molto importante è la frase successiva, questa: "il popolo la esercita nelle forme previste dalla Costituzione".

In altre parole, la norma è come se dicesse che è illegittima qualsiasi legge che non permetta l'esercizio della sovranità da parte del cittadino.

Ora, occorre considerare che il popolo non ha più il diritto di scegliersi i propri rappresentanti grazie ad una legge elettorale che è una porcata anche nel nome (il cosiddetto Porcellum), ed è stata definita tale addirittura da chi l'ha preparata e le ha dato il nome (Calderoli); quindi i rappresentanti che siedono in parlamento non



sono voluti dal popolo; occorre altresì considerare poi che molte leggi sono state delegate all'UE, e soprattutto che il sistema della moneta è un sistema illegittimo ove non è il cittadino ad essere proprietario della moneta, ma lo è un ente privato come la BCE.

Tenendo presente tutte queste considerazioni, ne deriva a maggior ragione l'illegittimità della sovranità statale attuale, e il diritto del cittadino di svincolarsi da questo sistema.

Il problema però è che il cittadino non può svincolarsi nella pratica da questo sistema, perché lo Stato dispone di uno strumento che le singole persone non hanno: l'uso della forza.

Le teorie di Bonacci e dei seguaci della sovranità hanno ragione su un punto, cioè che il diritto si basa sul consenso e sulla non contestazione.

Ma il nodo della questione è che non basta la contestazione da parte di uno o di mille individui che rivendicano la propria sovranità per distaccarsi dallo Stato; in teoria sarebbe necessario che il consenso venisse negato, e che quindi non riconoscessero la sovranità statale tutti quegli organi che in teoria sono deputati a far rispettare le leggi statali.

In altre parole, se d'un tratto polizia, carabinieri, esercito, tribunali, cessassero di riconoscere come valide le leggi statali, allora sì, d'un colpo lo Stato perderebbe il suo potere e ciascun individuo sarebbe sovrano a se stesso.

La nazione precipiterebbe però nell'anarchia, generando altri tipi di problemi e la necessità di altre soluzioni.

7. Conclusioni.

A mio parere i gruppi che si occupano di sovranità individuale hanno l'importante funzione di stimolare una riflessione e un dibattito.



A me personalmente hanno fatto riflettere molto e fare importanti passi avanti di consapevolezza.

Avendo avuto modo di parlare con alcuni di loro, peraltro, mi sono fatto l'idea che il dibattito è interessante, ma il rischio è quello di perdersi a studiare codici, cavilli, leggi presenti, leggi passate, ecc., e far perdere del tempo alle persone per distorgliele da attività più proficue per se stessi ma pericolose per il sistema: la crescita individuale.

La vera libertà è dentro di noi, e non ci può essere sistema giuridico che può togliere la libertà a una persona libera dentro.

In questo senso, le storie di Gesù Cristo, di Osho, di Paramahansa Yogananda, di Gandhi, possono insegnare molto, ma anche la storia del Dalai Lama, che ha perso una terra e il suo regno, il Tibet, ma ha portato la libertà a milioni di individui con la diffusione del buddhismo all'esterno della sua terra.

Il Dalai Lama è l'esempio più importante al mondo, in questo senso, di un soggetto che ha la sovranità individuale; era infatti un ex sovrano spodestato dal governo cinese, che ha perso il regno.

Ma in compenso non ha perso mai la sua sovranità individuale, aiutando milioni di persone a trovare la propria.



COSA DICE IL NOSTRO ORDINAMENTO GIURIDICO



SEZIONE 03 – ARTICOLO 01

L'OGVP identifica e riconosce come persona tutti gli esseri umani viventi fin dal loro concepimento e a prescindere dalla capacità di mettere in atto quelle particolari qualità o funzioni proprie della natura personale, quali la razionalità, l'autocoscienza,

l'autonomia.

Ogni persona umana è ciò che è, vale a dire espressione della propria personalità derivante dalla propria originale individualità e come tale titolare di una propria identità.

L'OGVP riconosce l'inviolabilità di diritti che ogni essere umano possiede dalla nascita:

1. Libertà;
2. Uguaglianza;
3. Proprietà.

Ogni persona, fin dal proprio concepimento, acquisisce unicità e soggettività giuridica primaria divenendo titolare dei diritti fondamentali dell'uomo che l'ordinamento veneto riconosce come:

- naturali;
- incedibili;
- inalienabili.

SEZIONE 02 – ARTICOLO 02



Con riferimento e per gli effetti dell'art.6 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani l'OGVP assicura ad ogni individuo il diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Essere titolari di personalità giuridica significa “esistere” con tutti i diritti, i doveri e le responsabilità che ne derivano rispetto alle altre persone e allo stesso OGVP.

SEZIONE 03- ARTICOLO 03

L'OGVP riconosce come innati i diritti soggettivi assoluti così come sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Tali diritti valgono erga omnes, cioè verso tutti, e sono fondamentalmente di due tipi:

- diritti della personalità o diritti fondamentali dell'uomo, tutti di natura non patrimoniale (diritto alla vita, all'integrità fisica, alla salute, all'immagine, all'onore, alla privacy, diritti di libertà personale, di pensiero, di religione, di associazione, di riunione...).
- diritti patrimoniali i quali hanno ad oggetto i beni; sono diritti sulle cose e il principale fra questi diritti è il diritto di proprietà che garantisce al soggetto il potere pieno ed esclusivo di godere delle utilità ricavabili da un bene entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dalla legge.

SEZIONE 03 – ARTICOLO 04

La sovranità originaria (detta anche "personalità giuridica originaria") è riconosciuta ad ogni essere umano fin dal suo concepimento, senza alcuna distinzione di sesso, razza, condizione fisica e psichica.

Nell'ambito di questo ordinamento l'attribuzione di sovranità giuridica originaria rende ogni persona umana titolare dei diritti



fondamentali dell'uomo e ne regola i rapporti giuridici dotandola di una posizione di prevalenza rispetto ai diritti/doveri esercitati da tutti gli altri soggetti di diritto riconosciuti. L'impossibilità d'impedire o ostacolare anche in parte il diritto alla naturale e completa esistenza di una persona umana determina, in qualsiasi ragionevole, equa e contestuale condizione, l'uguaglianza nel godimento di pari diritti fra esseri umani.

L'OGVP garantisce l'inviolabilità e il rispetto di ogni persona umana e in particolare:

- nessuno può essere soggetto ad alcun divieto od obbligo se non espressamente previsto dalle legge;
- tutti hanno diritto di essere e di fare ciò che vogliono purché non si comprometta, anche solo in parte, il medesimo diritto degli altri o si arrechi loro danno;
- nessuno può essere costretto a fare ciò che la legge non prescrive.

I diritti umani non possono essere soggetti o sottomessi se non nei limiti e nei casi estremi previsti dalla legge e cioè:

- il concreto pericolo e la violazione della sicurezza nazionale;
- il concreto pericolo e la violazione della sicurezza delle persone;
- il concreto pericolo e la violazione della sicurezza dell'ecosistema;
- il concreto pericolo e la violazione della sicurezza dei beni comuni e delle proprietà.

commento

Per sovranità deve intendersi il potere originario e indipendente da ogni altro potere. L'OGVP riconosce dunque ad ogni essere umano vivente la personalità giuridica originaria che lo qualifica come persona e come tale titolare dei suoi diritti fondamentali.



L'OGVP identifica e riconosce come persona tutti gli esseri umani viventi a prescindere dalla capacità di mettere in atto quelle particolari qualità o funzioni proprie della natura personale, quali la razionalità, l'autocoscienza, l'autonomia.



A tutti gli esseri umani sono riconosciuti come innati i diritti soggettivi assoluti così come sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Tali diritti valgono erga omnes, cioè verso tutti, e sono fondamentalmente di due tipi:

- diritti della personalità o diritti fondamentali dell'uomo, tutti di natura non patrimoniale (diritto alla vita, all'integrità fisica, alla salute, all'immagine, all'onore, alla privacy, diritti di libertà personale, di pensiero, di religione, di associazione, di riunione...).
- diritti patrimoniali i quali hanno ad oggetto i beni; sono diritti sulle cose e il principale fra questi diritti è il diritto di proprietà che garantisce al soggetto il potere pieno ed esclusivo di godere delle utilità ricavabili da un bene entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dalla legge.

Col riconoscimento della soggettività giuridica primaria ad ogni persona sono garantiti per legge l'inviolabilità dei diritti umani che non possono essere soggetti o sottomessi se non nei limiti e nei casi estremi previsti dalla legge e cioè:

- il concreto pericolo e la violazione della sicurezza nazionale;
- il concreto pericolo e la violazione della sicurezza delle persone;
- il concreto pericolo e la violazione della sicurezza dell'ecosistema;



- il concreto pericolo e la violazione della sicurezza dei beni comuni e delle proprietà.

LA SOVRANITA' PERSONALE E LA NAZIONALITA' VENETA SONO UN DIRITTO NATURALE.

L'ESSERE UMANO

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo del proprio corpo fisico costituito da carne, ossa e sangue. Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo della propria sfera intellettuale, con la propria libera facoltà di intendere, di concepire pensieri, elaborare idee e formulare pareri.

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo della propria sfera spirituale, radice ed estrinsecazione della sua libera coscienza e personalità.

Ogni essere umano è dunque Persona perché è ciò che è, espressione della propria personalità derivante dalla propria originale individualità e come tale titolare di una propria identità.

L'esistenza di ogni essere umano come Persona costituisce un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace e come tale non può che essere libera.

L'impossibilità d'impedire o ostacolare anche in parte il diritto all'esistenza di una persona rispetto ad un'altra determina, in qualsiasi ragionevole, equa e contestuale condizione, l'uguaglianza nel godimento di pari diritti fra esseri umani.

Qualsiasi comunità umana liberamente accomunata da un duraturo sentimento di appartenenza e avente un riferimento comune ad una



propria cultura, lingua e una propria tradizione storica, sviluppate su un territorio geograficamente determinato, costituisce un Popolo. La nazionalità è l'espressione dell'identità di un Popolo che accomuna liberamente ogni proprio membro per il senso di appartenenza a tale specifica collettività per lingua, cultura, tradizione, religione, storia.

La nazionalità è conforme e si estrinseca con il concetto di Nazione destinata a identificare, qualificare e valorizzare la pluralità della comunità dei Popoli universalmente intesa come umanità.



LO STATO ESPRESSIONE DELLA SOCIETA'

Avendo attenzione al principio per cui l'esistenza di ogni persona è un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace e che come tale non può che estrinsecarsi liberamente, ogni Popolo determina criteri, organizzazione e livelli di autonomia sociale armonizzando, attraverso il mutuo consenso, l'interazione fra i propri membri per il perseguimento dello sviluppo e il comune progresso secondo i propri usi, costumi e tradizioni; a tale scopo ogni Popolo legifera e comunemente stabilisce il proprio ordinamento con statuti, codici, norme, e regolamenti che in quanto tali hanno valore e forza legale su tutti i membri della società che liberamente hanno deciso di farvi parte.

IL SENSO AUTENTICO DELL'AUTORITA'

Qualunque autorità è affidata a incaricati che la esercitano secondo l'ordinamento liberamente determinato con il mutuo consenso della società di appartenenza; ogni autorità deriva ed è attribuita dal reciproco consenso sociale, e tutte le persone che mediante il voto e/o il consenso attribuiscono tale rappresentanza hanno eguale potere di toglierla.

Qualunque autorità così costituita non ha alcuna facoltà di sopprimere o limitare il potere della persona di designarla o revocarla attraverso il voto e/o il consenso sociale.

L'attribuzione e la revoca dell'autorità a rappresentanti eletti attraverso il voto e/o il consenso sociale determina il diritto e il potere per ogni persona di rappresentare se stessa.

EQUI E PARI DIRITTI NATURALI FRA ESSERI UMANI



Considerato che l'esistenza di ogni persona è un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace e che come tale non può che estrinsecarsi liberamente, ogni essere umano è libero di scegliere di non far parte di una società per la quale non nutra sentimenti di appartenenza, non identificando con essa le proprie radici etniche e un comune riferimento culturale, di lingua, tradizioni e storia; quale Essere Umano Libero sulla Terra, non può essere vincolato dagli statuti, codici, norme e regolamenti di tale società se non nei limiti determinati da una ragionevole, equa e contestuale condizione di paritario godimento dei diritti fra esseri umani.

IL POPOLO VENETO

Millenari eventi della storia attribuiscono inequivocabilmente la qualifica di Popolo e Nazione alle Genti stanziati nel territorio delle Venetie, che condividono la stessa lingua con varianti locali più o meno marcate, parlata da cinque milioni di veneti stanziali e da almeno altrettanti emigrati nel mondo, che condividono la stessa storia, le stesse tradizioni e la stessa cultura.

I Veneti hanno costituito fino al 1797 la Repubblica Serenissima, dalla storia millenaria, occupata militarmente e annessa al regno italico per una congiura della massoneria internazionale.

LO STATO STRANIERO OCCUPANTE, RAZZISTA E COLONIALISTA

Lo stato italiano sul Territorio della Repubblica di Venezia rimane ad oggi uno stato straniero occupante, a nulla rilevando sotto il profilo della legittimazione dell'esercizio della sua sovranità sul Territorio della Nazione Veneta gli anni di illecita e illegittima occupazione razzista e colonialista.

STATO ITALIANO O ... SOCIETA' DI CORPORAZIONE ?



Lo stato italiano, anche espressione della repubblica italiana società/corporazione registrata (S.E.C.) (American Securities Exchange Act 1934), il cui ordinamento, statuti, codici, norme, e regolamenti definiti come regolamento legiferato di una società sono in effetti una norma della società/corporazione della repubblica italiana e che tali sono limitatamente applicabili a coloro che sono agenti di tali società e/o facenti parti della stessa.

CONTRADDIZIONE DEI PROVVEDIMENTI ITALIANI

Lo stato italiano ha sancito l'illiceità e l'illegalità della sua permanenza sui Territori della Repubblica di Venezia con il decreto legislativo 13.12.2010, n. 212, in vigore dal 16 dicembre 2010, con il quale è stato abrogato a tutti gli effetti il regio decreto 04.11.1866, n. 3300, "col quale le provincie della Venezia e di Mantova fanno parte integrante del regno d'italia".

INEFFICACIA LEGALE E INESISTENZA GIURIDICA DI ATTI E PROVVEDIMENTI STRANIERI ITALIANI

Tutti gli atti e/o provvedimenti di qualsiasi natura posti in essere da una qualsiasi autorità straniera italiana d'occupazione sono privi di qualsiasi effetto giuridico in quanto posti in essere in difetto assoluto di giurisdizione nei Territori occupati della Repubblica Veneta ed altresì in difetto assoluto di competenza, ovvero in regime di incompetenza assoluta per materia e per territorio e che per l'effetto ogni e qualsiasi atto e/o provvedimento, comunque denominato, in ogni sua fase e/o grado del procedimento, posto in essere da qualsiasi autorità e/o ente e/o società privata e/o pubblica straniera italiana è a tutti gli effetti INESISTENTE, ovvero tamquam non esset.



IL LEGITTIMO E LEGALE PERCORSO DEL MLNV E DEL GOVERNO VENETO PROVVISORIO

Nel 2009, dall'iniziativa di un gruppo di patrioti desiderosi di veder la propria Nazione tornare libera e sovrana fra le Nazioni è stato costituito il Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto e il Governo Veneto Provvisorio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 96 paragrafo 3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977.

VENETI CITTADINI DEL POPOLO VENETO PER DIRITTO NATURALE

Ogni Cittadino del Popolo Veneto ha facoltà di rappresentare se stesso, è ed esiste come essere umano vivente unico ed esclusivo titolare del suo corpo fisico, della sue sfera intellettuale e spirituale. E' Veneto e di nazionalità Veneta per diritto naturale perché lo è per nascita, si identifica nella comunità di Genti Venete che hanno diritto di essere libere e sovrane sulle proprie terre d'origine secondo la specificità della propria cultura, della propria storia, delle tradizioni e delle proprie origini etniche.

Come tale ogni Cittadino del Popolo Veneto afferma di appartenere a tale Nazione.

DISCONOSCIMENTO DELL'IMPOSTA CITTADINANZA ITALIANA

Perché ogni Cittadino del Popolo Veneto è ciò che è e che la libertà, di decidere di essere ciò che ha stabilito di essere costituisce per ogni persona un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace, avendo facoltà e potere di rappresentare se stesso, afferma e dichiara a pubblica menzione di non essere cittadino dello stato italiano e che l'imposta cittadinanza italiana non gli appartiene e non lo identifica.

LE CONSEGUENZE GIURIDICHE



Considerato che ogni autorità, governo e tribunali esistenti anche in ambito dello stato straniero italiano sono solo “de facto” e non “de jure”, ogni Cittadino del Popolo Veneto rigetta e nega il consenso di essere rappresentato e governato in qualsivoglia maniera dallo stato straniero occupante, razzista e colonialista italiano e da qualsiasi autorità e/o ente e/o concessionario da esso derivante, e dichiara di poter pertanto agire in qualunque maniera sulla sua persona.

Ogni Cittadino del Popolo Veneto nega il diritto allo stato italiano e a qualsiasi autorità e/o ente e/o concessionario da esso derivante di usare il suo nome e/o ogni sua personale attribuzione, nonché di usare qualsiasi suo bene, ogni sua personale facoltà d'intendere e di volere, e/o di impedirne e/o limitarne anche parzialmente l'uso per qualsivoglia ragione, reclamando in diritto la restituzione di quanto fino ad oggi illegalmente e illecitamente sottratto alla sua personale sovranità in termini economici. Ogni Cittadino del Popolo Veneto ribadisce inoltre che ogni citazione, convocazione, mandato di comparizione esercitato dallo stato straniero italiano in qualsivoglia maniera e per qualsiasi motivo non genera obblighi, né disonori se ignorati.

IL DIRITTO E IL POTERE DEL CITTADINO VENETO

Ogni Cittadino del Popolo Veneto esercita il diritto ed il potere di essere rappresentato e governato dal Governo Veneto Provvisorio, istituito dal MLNV ai sensi e per gli effetti dell'art.96.3 del Primo Protocollo di Ginevra del 1977, unica autorità legalmente riconosciuta sui territori occupati della propria Patria, la Serenissima Repubblica Veneta.

In virtù della sua personale, incedibile, inalienabile e imprescrittibile sovranità personale, avendo revocato e negato il consenso allo stato italiano e ad qualsiasi autorità e/o ente e/o concessionario da



esso derivante di rappresentarlo in qualsivoglia maniera, ogni Cittadino del Popolo Veneto è libero da ogni ordinamento, statuto, codice, norma e/o regolamento da esso emanato e libero di non obbedire ad alcuna corte, tribunale o autorità delegabile e precedentemente revocata.

*Non si capisce perché gli stessi valori
che gli italiani ci propinano ogni giorno
sul senso della Patria
devono valere solo per loro e non per noi.
La nostra Patria non è l'Italia
ma la Serenissima Repubblica Veneta.*





IL NOSTRO CODICE ETICO





DEFINIZIONE

Il codice etico è uno dei principali documenti che rappresentano il Movimento di Liberazione Nazionale del Popolo Veneto (MLNV).

È la regola per eccellenza ovvero il caposaldo etico del MLNV.

È un documento scritto per agevolare il nostro riferimento ai principi cardine dei nostri intenti.

È rivolto ai membri del Direttivo ma anche a tutti coloro i quali hanno deciso di condividere e partecipare al percorso intrapreso dal MLNV.

Condivisione e partecipazione sono due vincoli essenziali per essere e sentirsi parte del MLNV.

L'ideale del MLNV, vale a dire l'incondizionato e totale ripristino di sovranità del Popolo Veneto sulle proprie terre d'origine, è il fine che tutti i membri e i partecipanti hanno in comune.

Ecco perché al MLNV non si partecipa con una sottoscrizione ma si aderisce intervenendo, secondo le proprie capacità e possibilità, alla comune lotta di liberazione.

Per partecipare è necessario comprendere prima e poi scegliere di autodeterminarsi e di rivendicare la propria sovranità, come Persona e come Popolo.

Attraverso la nostra "carta dei valori" viene stabilito il principio etico generale a cui devono ispirarsi tutti i membri del MLNV.

Orientati dalla tipicità culturale, dalle tradizioni e anche dalla comune fede ai principi e valori cristiani del Popolo Veneto, tutti i membri devono adottare criteri di

- trasparenza,
- correttezza,
- efficienza,
- spirito di servizio,
- collaborazione



- e reciproca valorizzazione.

Con la carta dei valori il MLNV adotta indicatori morali inalienabili e coerenti col fine che si è preposto.

Alla luce di tali principi coniamo la nostra dottrina dei doveri per attribuire ai nostri comportamenti un compatibile status deontologico.

MEMBRI DEL MLNV E PERSONE INTERESSATE – RAGGIO D'APPLICAZIONE

Tutti i membri di ogni ordine e grado del MLNV partecipano e cooperano con onorabilità e secondo le proprie reali possibilità alla realizzazione della missione.

Il concorso personale è determinato dalle capacità e dalle possibilità individuali uniformate se possibile alle proprie aspirazioni.

Alla realizzazione e allo sviluppo della missione possono concorrere soggetti latori di comuni e condivisibili interessi anche se per ragionevoli motivazioni non intendano rendere pubblica la loro partecipazione e cooperazione.

I membri di ogni ordine e grado del MLNV sono tenuti a ispirarsi e conformarsi ai principi del presente codice etico.

FONDAMENTO GIURIDICO DEL MLNV

Il MLNV è un soggetto di diritto internazionale qualificato dalla sua legittimazione internazionale basata sul diritto all'autodeterminazione del Popolo Veneto.

MISSIONE DEL MLNV

Rivendicazione del diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto.
Ripristino di sovranità del Popolo Veneto.



Progettazione e cooperazione per la rifondazione della Repubblica Veneta.

RADICI STORICHE, CULTURALI ED ETICHE

Il MLNV approva e si identifica nel principio per il cui il Popolo Veneto e la Serenissima Repubblica Veneta fondano le radici storiche, culturali ed etiche sulle proprie origini cristiane.

CONDOTTA

L'etica per la quale si è costituito il MLNV stabilisce che lo status deontologico della politica e di ogni condotta sia conforme a tali criteri e per i soli fini per i quali si è costituito concretandosi in comportamenti leciti e moralmente giusti.

L'onestà rappresenta il principio basilare per tutte le attività del MLNV, le sue iniziative e le sue comunicazioni e la stessa gestione organizzativa.

I rapporti a tutti i livelli, devono essere improntati a criteri e comportamenti educati, di collaborazione, sincerità e reciproco rispetto.

Tutti i membri sono tenuti alla massima trasparenza nei propri intenti e nei rapporti, come pure ad un'adeguata riservatezza nella trattazione dei compiti affidatigli.

PRINCIPIO DI VALIDITA' LEGALE

Il MLNV si impegna a rispettare tutti i principi morali etici e civili e i Patti internazionali ispirati da questi.

SOVRANITA' PERSONALE

Il MLNV riconosce ogni essere umano come Persona, espressione della propria personalità derivante dalla propria originale



individualità e come tale titolare di una propria identità e sovranità personale.

POPOLO VENETO

Il MLNV si riconosce e si identifica nel Popolo Veneto quale comunità di Genti Venete che hanno diritto di essere libere e sovrane sulle proprie terre d'origine secondo la specificità della propria cultura, della propria storia, della propria fede cristiana (*), delle proprie tradizioni e delle proprie origini etniche.

SVILUPPO, PROGRESSO E MUTUO CONSENSO

Il MLNV ritiene che il Popolo Veneto debba promuovere l'interazione fra i propri membri per il perseguimento dello sviluppo e il comune progresso secondo i propri usi, costumi e tradizioni, determinando criteri, organizzazione e livelli di autonomia sociale

NAZIONE VENETA

Il MLNV ritiene e promuove il diritto del Popolo Veneto di affermarsi come Nazione fra le Nazioni e abbia diritto di determinarsi come entità statale e come tale di legiferare e stabilire il proprio ordinamento con leggi, statuti, codici, norme, e regolamenti aventi valore nei confronti di tutti i membri della società che liberamente hanno deciso di farvi parte.

WSM

Venetia, mercoledì 3 luglio 2013

Sergio Bortotto

Presidente del MLNV e del Governo Veneto Provvisorio



IL CONTRIBUTO ALLA CAUSA

Il MLNV non è un partito politico né un'associazione con finalità di lucro o speculative.

Non dobbiamo raccogliere fondi o accumulare denaro ma dobbiamo sostenerci e investire risorse economiche per raggiungere l'indipendenza.

Ogni contributo alla causa:

- è importante
- è partecipativo, (deve essere sentito e condiviso)
- è costante (poco ma ogni mese perché è la goccia di ciascuno che farà traboccare il vaso)

Noi tutti nel MLNV ci impegnamo versando almeno 10,00 € ogni mese, ma chi tra noi può farlo si è impegnato anche molto di più.

Non dimentichiamo che l'importanza che diamo alla causa è sicuramente proporzionale al contributo che possiamo ad essa destinare.

Il valore di ogni elargizione non può essere il frutto di un mero calcolo economico perché non c'è nulla di superfluo da destinare al nostro prossimo libero futuro.

Questa è una scelta che va fatta con coscienza e non pensando che ci sia sempre qualcun altro che debba fare il lavoro e che lo debba finanziare.

SE PUOI E SE VUOI SOSTENERE IL MLNV FAI COME NOI ... FAI UNA DONAZIONE



I DECRETI LEGGE

1. 2012.06.01 – DECRETO NR.01 – SOGGETTIVITA DEL MLNV
2. 2012.07.26 – DECRETO NR.02 – BANDIERA, INNO, SIMBOLI ED EMBLEMI VENETI
3. 2012.09.03 – DECRETO NR.03 – COSTITUZIONE DEL CORPO DELLA POLISIA NASIONALE VENETA
4. 2013.04.09 – DECRETO NR.04 – NULLITA' ASSOLUTA DEI PROVVEDIMENTI DI PIGNORAMENTO ITALIANI ...
5. 2019.01.06 – DECRETO NR.05 – NULLITA' ASSOLUTA DI TUTTI I PROVVEDIMENTI ITALIANI.
6. 2019.01.23 – DECRETO NR.06 – DISCIPLINA FISCALE E FATTURAZIONE
7. 2019.04.18 – DECRETO NR.07 – DELEGA DI UFFICIALE FEDERALE PUBLICO
8. 2019.06.02 – DECRETO NR.08 – DIVIETO ACCESSO GRANDI NAVI A VENEZIA – DIPARTIMENTO DEI TRASPORTI
9. 2020.03.31 – DECRETO NR.09 – DIVIETO DI INSTALLAZIONE, ATTIVAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI TECNOLOGIA "5G" SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE DELLA REPUBBLICA VENETA
10. 2020.10.01 – DECRETO NR.10 – CASSA NASIONALE VENETA.

DISPOSIZIONI

Una disposizione, è un provvedimento provvisorio urgente e che riguarda il MLNV e il GVP e non è destinato ad assumere valore di legge come da Ordinamento Giuridico.

Ogni disposizione del GVP è funzionale all'indirizzo politico/operativo di attuazione del programma del MLNV e può



collimare anche con interessi pubblici circostanziati da luoghi e tempi che ne determinino la necessità ed urgenza.

Entra immediatamente in vigore dalla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Governo Provvisorio e sul canale BACHECA UFFICIALE di Telegram.

- 2020.05.18 – MLNV-GVP – POLISIA – PRECISAZIONE E DISPOSIZIONE ATTUATIVA.
- 2020.04.24 – MLNV-GVP – DISPOSIZIONE NR.04
- 2020.04.21 – MLNV-GVP – DISPOSIZIONE NR.03
- 2020.04.21 – MLNV-GVP – DISPOSIZIONE NR.02
- 2020.04.17 – MLNV-GVP – DISPOSIZIONE NR.01



DICHIARASION UNILATERALE DE INDIPENDENSA

PRECISAZIONE:

La nostra DICHIARASIONE UNILATERALE DE INDIPENDENSA è una comunicazione formale e solenne, come sono i decreti del GVP, i rigetti e gli avvisi a pubblica menzione.

È il pronunciamento della nostra indipendenza, ovvero della restaurazione della Repubblica di Venezia e si rivendicano tutte le prerogative di uno stato sovrano.

Il MLNV e il GVP non chiedono più il proprio personale riconoscimento ma l'attuazione della dichiarazione di indipendenza.

Il MLNV e il GVP escono dalla fase di pura rivendicazione del diritto alla autodeterminazione che ha il Popolo Veneto e la mettono in pratica per il principio di effettività e per il principio di stretta legalità attuano la concreta esecuzione di quanto stabilito dal diritto sostanziale e dalle norme del diritto internazionale.

D'ora in poi le prerogative giuridiche sono diverse anche per ogni Cittadino del Popolo Veneto che agisce sulla base del principio di legalità; lo stesso stato italiano prescrive che nessuno può essere punito se un fatto non è considerato reato da un'apposita legge e questo è sancito dalla Costituzione e dal codice penale italiano agli articoli 1 e 199.



È conclamato, anche nella nostra DICHIARAZIONE UNILATERALE DE INDIPENDENSA, che lo stato italiano deve ottemperare ai propri doveri riguardo alle norme di diritto internazionale da esso stesso ratificate con la legge nr.881/1977 visto e considerato che tale principio vale come legge dello Stato che prevale sul diritto interno (Cass. pen. 21-3 1975).

La nostra DICHIARAZIONE UNILATERALE DE INDIPENDENSA non viola il diritto internazionale.

La nostra DICHIARAZIONE UNILATERALE DE INDIPENDENSA è tale perché il diritto consuetudinario internazionale prevede l'autodeterminazione che riconosce il diritto all'indipendenza ai popoli dei territori non autonomi e di quelli sottoposti ad occupazione, dominazione o sfruttamento straniero.

È inconfutabile che, secondo il principio consuetudinario del Diritto Internazionale, uno Stato si estingue a livello internazionale solo quando si ha un mutamento rilevante di tutti e tre i suoi elementi costitutivi (territorio, popolazione e apparato di governo) e che tale requisito non si configura per il Popolo Veneto che non è estinto ma esiste tutt'oggi e reclama il proprio posto come Nazione fra le Nazioni.

È indiscutibile la reiterata e dolosa inosservanza e trasgressione del principio di autodeterminazione che rende nulli i trattati che, occupandosi di trasferimento di territori, non includono una disposizione che preveda una previa consultazione della popolazione interessata.

Essendo ovvio che tale condizione indispensabile non si è concretata con il plebiscito truffa del 1866, di fatto, l'annessione forzata dei Territori della Repubblica di Venezia è nulla ... *il "plebiscito" del 1866 è ben noto per essere stato una truffa nei confronti del Popolo Veneto perché la consultazione è avvenuta in stato di occupazione militare, con inganno e l'estorsione di una*



scelta non libera e già stabilita, anche nei falsi risultati resi pubblici prima ancora del suo concretarsi.”

Se è inoltre confutata la tesi per cui il divieto di dichiarare la propria indipendenza sia compreso nel principio di integrità territoriale (art.2, paragrafo 4 della Carta delle Nazioni Unite), riconducendo invece questo principio al rapporto inter-statale e non intra-statale, non si capisce perché tale principio o uno equipollente non sia valido per l'integrità territoriale della nostra Repubblica di Venezia. Sono violate norme jus cogens elencate nella nostra DICHIARAZIONE UNILATERALE DI INDIPENDENZA.

Non esiste un divieto nel diritto internazionale di proclamare l'indipendenza unilateralmente.

Il Popolo Veneto non è una minoranza etnica dello stato italiano ed è inconfutabile che esso sia in possesso di uno status distinto da quello italiano.

Il Popolo Veneto è sottoposto a regime militare straniero nonostante facesse parte di uno Stato indipendente e mai sciolto.

Il diritto all'autodeterminazione, prevede il diritto di un popolo di determinare la propria forma di governo ... non essendo il Popolo Veneto una minoranza etnica del popolo italiano non si può dire che è rispettato tale principio consuetudinario per avergli concesso una partecipazione al governo dello stato italiano come minoranza etnica (esempio: regione veneto italiana).

Il MLNV-GVP non attenta all'integrità territoriale dello stato italiano, non usa violenza e non fa rappresaglie, ma esige il rispetto dell'integrità territoriale della sovranità della Repubblica Veneta. E' assodato e vogliamo rispettare il principio per cui il diritto alla autodeterminazione non può e non deve autorizzare o incoraggiare azioni in grado di attentare alla integrità territoriale di uno Stato sovrano ma il Popolo Veneto non ha bisogno di fare una secessione dallo stato italiano ma vuole il ripristino e la restaurazione della



propria Repubblica ad oggi ancora illegalmente occupata. Al Popolo Veneto non manca una propria identità nazionale e vuole riaffermarsi come nazione fra le nazioni.

WSM

Venetia, venerdì 17 aprile 2020

Sergio Bortotto



...i veri eroi sono persone che cadono, falliscono, si rialzano e sono magari anche pieni di difetti, ma sono rimasti fedeli ai loro ideali e principi e impegni...



PER NOI VENETI È UNDOVERE NON ANDARE A VOTARE

Il portavoce dei vari schieramenti politici, ventilando il rischio determinato dal disimpegno degli elettori, si danno battaglia sciordinando promesse e riforme che mai fino ad ora sono state realizzate o hanno portato ad una reale soluzione dei problemi che la gente ha tutti i giorni.

Ci mancava poi l'eloquente ipocrisia del presidente straniero italiano Mattarella anch'egli intervenuto contro il pericolo astensionismo dal voto alle prossime elezioni politiche.

Tutti dunque a sostenere la tesi che in democrazia non è solo un diritto ma è anche un dovere per i cittadini andare a votare.

Tutto vero ... solo che non siamo in democrazia.

Si sa che "il lupo perde il pelo ma non il vizio" e così l'Italia smaschera da sé il suo malcostume rimpiazzando la democrazia (governo del popolo) con la partitocrazia (governo dei partiti). In realtà l'Italia è uno stato che si è costituito sull'inganno e sulla frode (e non solo in danno del Popolo Veneto) e tutto questo è provato, è dimostrato e documentato e tutti i politici e le più alte autorità italiane lo sanno.

Considerata che l'attuale occupazione straniera italiana dei territori della Serenissima Patria è da ritenersi illegale e illegittima "ab origine", ossia fin dall'inizio della sua prevaricazione, anche ogni sua autorità e provvedimenti da essa emanati sono abusivi e appunto per questo vietati.

Ma questi, con la loro falsa faccia fanno finta di niente.



In una recente sentenza la Corte Costituzionale italiana, negando la validità ai Referendum consultivi sulla Indipendenza del Veneto, ha asserito che il Popolo Veneto non esiste.

Il Popolo Veneto, a detta del massimo Organo di Giustizia italiano ha cessato di esistere in virtù del Plebiscito del 1866, scegliendo di diventare popolo italiano.

Nulla di più falso e menzognero perché il Popolo Veneto non ha mai scelto di essere italiano in quel referendum del 1866 ... è provato e documentato il falso storico di questo avvenimento che è una frode commessa dal regno italiano e che è anche poi stata ammessa dallo stesso Conte Thaon di Revel, plenipotenziario del re d'Italia di allora e responsabile dell'operazione, che ammise in un suo successivo memoriale il raggio commesso.

E se a mentire è il massimo organo di giustizia e le più alte cariche istituzionali italiane ... perché non devono mentire i partiti politici?

Ed è così che queste persone perpetuano la loro complicità cercando disperatamente di arrogarsi diritti che i cittadini dei vari popoli della penisola italiana non hanno mai loro conferito.

Il crimine che tramandano è pesantissimo e ne sono profondamente compromessi.

Questa è loro gravissima responsabilità.





Si sa che chi vive con lealtà e onestà d'intenti non può essere compromesso con inganno e frode.

Tutta questa gente manca del "coraggio del giusto" perché sa di essere illegalmente costituita.

Tutta questa gente sa che deve tacere e mentire pur di mantenere inalterato il sistema malavitoso e clientelare che assicura loro una falsa apparenza di nazione.

Tutti a salvare le apparenze e tacendo sulle inquietanti verità che rendono tutti loro complici di un delitto pesantissimo che si perpetua giorno dopo giorno, gozzovigliano protetti da istituzioni che dovrebbero tutelare i cittadini da questi crimini.

In realtà l'Italia è uno stato che difetta di uno dei tre elementi fondamentali per essere considerato tale, cioè manca del popolo, perché quello italiano non esiste.

Non si può essere italiani perché qualcuno me lo impone e mi impedisce di essere ciò che sono.

L'Italia da sempre tenta di "estinguere" il Popolo Veneto attraverso l'indebita appropriazione della paternità culturale della civiltà Veneta e attraverso l'annichilimento delle proprie tradizioni, della propria lingua, dei propri usi e costumi.

Ma il Popolo Veneto esiste ancora oggi e i Veneti sono di nazionalità Veneta e di certo non sono italiani, perché non lo sono mai diventati.

Dobbiamo ripristinare la legalità sui nostri territori e lo si può fare solo non riconoscendo l'autorità delle istituzioni italiane costituite con la frode e l'inganno e che ci derubano di tutto ciò che abbiamo e pretendono di dominarci.

Ecco perché è un dovere anche non andare a votare.

Dobbiamo smettere di dare il nostro benessere e di legittimare questi delinquenti e la loro falsa democrazia.



WSM

Venetia, 22 gennaio 2018

Sergio Bortotto



Attenzione:

la versione integrale di questo libretto la potete scaricare al più presto e gratuitamente dal sito del MLNV al seguente indirizzo:
www.mlnv.org